



Primo piano

La trattativa sui fondi europei

I dati Istat sul 2020

**Crollano i consumi delle famiglie
Spendiamo meno degli europei**

Gli italiani possono spendere meno per colpa della pandemia e i consumi crollano nel 2020 per la prima volta sotto la media dell'Ue a 27. E quanto emerge dalle tabelle dell'Istat sul Pil, nell'annodell'emergenza Covid, fatto 100 i consumi degli europei in media, gli italia-

ni hanno avuto un consumo individuale pari a 98,7, in calo rispetto al 2019. In pratica hanno avuto consumi pari a 19.290 euro a fronte dei 19.560 della media Ue a 27. Rispetto al 2019 si sono persi oltre 1.700 euro a fronte dei mille persi dell'Ue a 27 in media. Nel

2000, anno di inizio delle serie storiche gli italiani potevano contare, su un indice di 120. I dati sul Pil e sui consumi sono legati all'andamento della pandemia da Covid 19 e al lungo periodo di lockdown sperimentato dall'Italia seguito da restrizioni alle attività

economiche soprattutto per i servizi. E sono al tempo stesso la testimonianza degli effetti del mercato impoverimento in nostro Paese dove, sempre nel 2020, le persone in povertà assoluta sono state un milione in più rispetto all'anno prima, per un totale di 5,7 milioni.

Corsa a ostacoli sul Recovery Il Superbonus divide i partiti

I nodi. Pressing di Pd, Fi e Movimento per prorogare il bonus ristrutturazioni Malumori anche su Quota 100. È stallo sul pacchetto economico da 200 miliardi

SILVIA CASPARETTO
ROMA

Rischia il primo incanto sul Recovery Plan il governo di Mario Draghi: il piano da oltre 200 miliardi da cui passa la ripartenza dell'Italia dalla crisi peggiore del dopoguerra resta bloccato per tutto il giorno tra tensioni dei partiti sul Superbonus e rilievi degli uffici di Bruxelles. A tentare di «sbloccare l'impasse» interviene direttamente il premier, con una telefonata con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, con cui dà la sua garanzia del cambio di passo per assicurare la messa a terra degli investimenti e, soprattutto, la realizzazione delle riforme necessarie alla ripresa. Ma Bruxelles fa sapere che servono ancora «riforme», in particolare sui dossier fisco e business environment.



La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ANSA

L'impasse

Il Consiglio dei ministri che deve esaminare il piano prima che il premier lo illustri domani e martedì alle Camere è ufficialmente convocato alle 10 del mattino: ma già dalla tarda serata di venerdì gli uffici erano stati avvisati di possibili ritardi e si arriva a tarda sera: la bozza del testo, più di 300 pagine in cui si descrive l'Italia tra 5 anni, più verde e più digitale, va coordinata per dare coerenza a tutti i capitoli, e servono ancora aggiustamenti tecnici e formali. E poi ci sono le interlocuzioni informali con Bruxelles, che aspetta il documento ufficiale entro il 30 aprile e vuole più dettagli sulle riforme: la task force del ministero dell'Economia che ha gestito la

fase di preparazione del piano non ha mai smesso di confrontarsi con i tecnici della Commissione Ue per evitare problemi nella fase successiva, quella in cui prima i commissari e poi l'Ecofin saranno chiamati ad approvare il Pnr e a garantire, così, il primo anticipo da 24 miliardi entro l'estate. Nessuno vuole una bocciatura, meglio quindi verificare ogni capitolo nei dettagli.

Bruxelles attende il documento entro il 30 aprile. Il 26 e 27 il testo sarà in Parlamento

Mentre il premier tira le fila con la Commissione, a Roma i partiti sono sempre più in fibrillazione: non è piaciuto nemmeno ai ministri il riserbo con cui si è lavorato sulle bozze, circolate solo venerdì. E si diffondono i malumori, per quell'accenno a Quota 100 che non sarà rinnovata, per lo schema della governance ancora da definire sul fronte della regia politica. Ma anche per la lista delle cose che manca-

Meloni vuole il rinvio del dibattito: «Indecente, la democrazia è sospesa»

no, compresa l'indicazione di Torino come sede di I3A, l'Istituto per l'Intelligenza artificiale, che fa infuriare la sinistra, Chiara Appendino (ma la sede quella sarà, la rassicura poi in serata il viceministro al Mise Pichetto Fratin).

Il Pd, torna a sottolineare il segretario Enrico Letta chiede che ci sia un vincolo chiaro, nei contratti di appalto per i progetti del Recovery, che garantisca più occupazione per donne e giovani. Forza Italia vede un piano «migliorato rispetto a quello di Conte» ma a cui servono «correttivi su politica industriale, rigenerazione urbana, fondi per il Sud» che non devono essere «meno del 40%», come chiarisce il coordinatore di Fi, Antonio Tajani.

Gli incentivi

Il partito di Silvio Berlusconi si è affiancato al M5s anche nella battaglia più dura, quella sul Superbonus. A reclamare il prolungamento degli incentivi sono i costruttori, le imprese, le banche, e lo chiedono anche i Dem (c'è anche Nicola Zingaretti). E insorge il Movimento, cui non bastano le rassicurazioni date dal ministro dell'Economia Daniele Franco - che le risorse per arrivare al 2023, se ne serviranno altre, saranno indicate con la prossima manovra, in autunno.

La leader di FdI Giorgia Meloni chiede il rinvio del dibattito. «Mancano meno di 48 ore dalle sedute parlamentari e il Recovery Plan non è stato ancora nemmeno pubblicato. In Italia, ormai, la democrazia è sospesa».



La misura sull'edilizia che agita la maggioranza

ROMA

Prorogare il Superbonus fino al 2023: da banche, costruttori, imprese e tutti i partiti della maggioranza - che lo hanno scritto nero su bianco nella risoluzione al Def - è altissimo il pressing per allungare di un anno il tempo per accelerare all'incentivo al 110% per ristrutturare case e condomini e migliorare l'efficienza energetica, e anche la resistenza antisismica.

La misura, introdotta con il

decreto Rilancio di maggio 2020 ma operativa da agosto, è già stata più volte rimangiata, da ultimo con la legge di Bilancio, e a oggi consente di prenotare il credito d'imposta per i lavori entro giugno 2022 in caso di abitazioni singole, con possibilità di arrivare a fine anno per finire i lavori per i condomini che a giugno abbiano già completato almeno il 60%. Per le sole case popolari, gli edifici Iacp, è possibile allungare fino a giugno del 2023.

Conte torna da leader e spinge per l'incentivo «Rousseau ci dia i dati. A maggio ripartiamo»

ROMA

Inizia sull'onda della battaglia per il superbonus il «D-Day» del rientro in campo, ieri, di Giuseppe Conte. Un post al veleno contro l'ipotesi dello stop alla proroga di una delle misure-bandiera del M5s apre una giornata destinata a rompere l'impasse sulla rifondazione. L'ex premier, nel pomeriggio, torna all'attacco, questa volta in chiave interna. La rottura con Davide Casaleggio non è «contabile» ma «poli-

tica», sottolinea, proponendo all'Associazione milanese uno scambio: il Movimento riparerà i suoi debiti con la piattaforma e Rousseau trasferirà i dati degli iscritti ai Cinque Stelle. Dati, ribadisce Conte «indossando» la toga dell'avvocato, che «sono di proprietà del Movimento».

Per il resto, è la sua assicurazione, il percorso di rifondazione sta per concludersi: ad inizio maggio un «grande» evento online, «aperto e partecipa-

to», lo suggerirà.

L'accelerazione del leader in pectore, che finora aveva usato una cautela che aveva provocato diversi malumori interni, secondo fonti ben informate del M5s viene innescata da due fattori: il caos sul superbonus nel Recovery e gli ultimi blitz di Rousseau, per nulla concilianti. Così l'ex premier rompe gli ormezzi.

Entra a gamba tesa, per la prima volta, sull'esecutivo di Mario Draghi. «La proroga del

superbonus è essenziale, è una priorità mia e del M5s, così come la transizione ecologica», attacca Conte. E qualcuno, all'interno del Movimento, giudica l'uscita un po' eccessiva. C'è chi, ad esempio, ricorda come nel Recovery era stato già previsto che i fondi per la misura si limitassero a un arco temporale da qui al 2022. Eppure il blitz di Conte ha l'effetto di ricompattare, per una manciata d'ore, un Movimento da troppo tempo senza leader.



L'ex premier Giuseppe Conte ANSA



La svolta sulla laurea abilitante

**L'esame di Stato non si farà più
ma solo per le professioni sanitarie**

Per ora riguarda solo medici, farmacisti, veterinari, odontoiatri, geometri e psicologi ma in futuro potrebbe riguardare molte più professioni. La possibilità di accedere alla professione senza passare per l'esame di Stato, in un futuro non molto lontano, potrà essere applicato anche

ai laureati in legge, in economia e commercio o in ingegneria. Il Ddl che rende la laurea valida come esame di Stato, il cui iter è iniziato in Commissione alla Camera il 12 aprile scorso e per il quale il termine degli emendamenti è fissato al 4 maggio, non lo prevede ancora per-

ché riguarda solo le professioni sanitarie, ma la strada sembra segnata. Per l'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi, che fece approvare il provvedimento in Consiglio dei ministri, «tutte le lauree dovrebbero essere abilitanti: la nostra concezione è legata ad un'altra epoca.

Ogni Ordine professionale ha una sua sensibilità, bisogna lavorare di più lo spazio si trova. La laurea abilitante - scottolinrea - è una grande modernizzazione di approccio alle professioni e dà un ruolo agli Ordini nella formazione il loro tirocinio diventa curricolare».



Una veduta esterna di palazzo Chigi dove si terrà il Cdm sul recovery fund
ANSA

Al momento nel Recovery Plan sono previsti per la misura 10,26 miliardi - sostitutivi dei fondi nazionali - cui si dovrebbero aggiungere altri 8,25 miliardi dal fondo extra che porterebbero le risorse totali agli stessi 18,5 miliardi già indicati anche nella vecchia bozza di gennaio, che comunque non bastavano per una proroga generalizzata fino alla fine del prossimo anno che interessa tutte le abitazioni private.

La richiesta che arriva da ultimo dall'Abi («fondamentale») la proroga per un incentivo «determinante per la ripresa di importanti filiere della nostra economia», ma che nei giorni scorsi è stata sollevata anche da Confindustria e dall'Ance insieme a tutta

la filiera delle costruzioni, è quella di dare un orizzonte più ampio, fino al 2023, per permettere di sfruttare appieno la misura e di aprire i cantieri con la garanzia di riuscire a finire i lavori in tempo per ottenere l'incentivo. Se il Superbonus non è ancora decollato, infatti, secondo gli operatori è per via delle procedure complesse per accedere all'incentivo, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici. Pinora l'incentivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid.

Guardando alla dimensione dei lavori, peraltro, l'analisi dell'Ance evidenzia che «si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125 mila euro), contro una media per il Centro Nord che si attesta intorno ai 117 mila euro (dato complessivo 119 mila euro circa)» e che si tratta comunque di valori «triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord» rispetto a febbraio. Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10 mila interventi per quasi 1,2 miliardi, con un aumento costante, il 9,2% rispetto ai 15 giorni precedenti, con buone performance anche al Sud come si evince da un'analisi dell'Ance.

L'Ue contesta il Piano Draghi se ne fa garante

Il confronto. Premier a von der Leyen: «Riforme credibili»
L'Unione chiede investimenti coerenti e governance chiara

ROMA
SERENELLA MATTERA

È un lunghissimo, sfianante, confronto, quello che si consuma tra «shep» italiani e della Commissione europea sul Recovery plan. A segnare il dibattito politico interno sono le dichiarazioni dei partiti sulle loro richieste di modifiche alle bozze del piano. Ma a determinare i rinvii del Consiglio dei ministri, a tenere «al buio» in attesa i membri del governo per un'intera giornata, è un'intensa interlocuzione informale con la Commissione europea. Solo l'intervento di Mario Draghi, trapela in serata dal governo, permette di sbloccare l'impasse. Anche se, quando a tarda sera da Palazzo Chigi parte la ri-convocazione dei ministri in Cdm, fonti europee parlano di rallentamenti nel confronto che comunque prosegue di «rifiniture» necessarie.

Il premier sente la presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen e si fa «garante» di un piano di riforme credibile e serrato, a partire da giustizia, concorrenza, fisco, per creare un «business environment», un sistema normativo per le imprese, meno farraginoso.

Draghi si fa garante di un cambio di passo indispensabile per non perdere il «treno» delle risorse del Recovery e dare la spinta al rilancio e la crescita dell'Italia. Discontinuità - a partire dalla riscrittura del capitolo riforme nel Piano di ripresa e resilienza del precedente governo - viene garantita dal premier in diversi colloqui avuti nel corso di questa settimana con i vertici della Commissione europea. Parla con Von Der Leyen ma anche i commissari Valdis Dom-



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi ANSA

Intelligenza artificiale

**L'istituto I3A sarà a Torino
«L'intesa c'è»**

Sarà Torino la sede dell'Istituto di Intelligenza Artificiale. Lo assicura il viceministro con delega all'innovazione Gilberto Pichetto, dopo l'allarme della sindaca Chiara Appendino sull'assenza dell'I3A nella bozza che riporta i progetti del Pnr su cui è impegnato in queste ore il Governo. «Ci aspettiamo che il Consiglio dei Ministri fughi ogni dubbio», la presa di posizione della prima cittadina. «La sede sarà a Torino e i decreti attuativi del Recovery Fund lo specificeranno, formalizzando l'intesa non scritta dei mesi scorsi», la rassicurazione di Pichetto. «Se è così, non avranno problemi ad aggiungere questa specificazione nel documento», incalza la parlamentare di Fdi Augusta Montaruli.

brovskis e Paolo Gentiloni. Il presidente del Consiglio si impegna in prima persona sulla coerenza del Recovery plan italiano con le direttrici di Next generation Eu, a partire dall'indicazione di un cronoprogramma che l'Italia intende rispettare.

Ma è il cambio di passo sulle riforme il capitolo più delicato. Anche su un intervento classificato come di «accompagnamento» al piano come la riforma fiscale, viene chiesto da Bruxelles di entrare più nel dettaglio. La discussione su ogni singolo aspetto del Pnr è tanto serrata, che a sera qualche «shep» italiano tradisce segni di irritazione. Già venerdì si avvertono le prime avvisaglie di una trattativa che si allunga. Poi per tutto il giorno i tecnici di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia si confrontano con la Commissione europea. Riunioni fiamme.

Tre i capitoli di confronto con l'Europa: le riforme, appunto, la coerenza degli investimenti con gli obiettivi del piano, e una «governance» chiara.

L'appello di Mattarella «Uno sforzo congiunto per liberarci dal Covid»

ROMA
È il momento di saper ritrovare una spinta comune per ricostruire l'Italia così come avvenne nel dopoguerra, ritrovando le radici morali e recuperando la spinta propulsiva che si manifestò allora in Italia. Sergio Mattarella, dopo un meditato silenzio dalla nascita del governo Draghi, fa di nuovo sentire la sua voce super partes richiamando politica e cittadini ad una piena

comprensione dell'emergenza pandemica e della crisi sociale ed economica. E lo fa alla vigilia della festa della Liberazione volando alto, senza entrare nelle dinamiche politiche, ma consapevole che sulla graduale uscita dalle restrizioni Covid e la buona impostazione del piano Recovery l'Italia si gioca in pochi mesi il proprio futuro.

«Rinascita, unità, coesione, riconciliazione nella nuova Costi-

tuzione Repubblicana furono i sentimenti che guidarono la ricostruzione nel dopoguerra e che ci guidano oggi verso il superamento della crisi determinata dalla pandemia che, oltre a colpirci con la perdita di tanti affetti, mette a dura prova la vita economica e sociale del Paese», premette il presidente della Repubblica in un messaggio inviato ieri, in occasione del 76° anniversario della Liberazione, alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Ma lo spunto del passato viene quantomai attualizzato dal capo dello Stato: «Ora più che mai è necessario rimanere uniti in uno sforzo congiunto che ci permetta di rendere sempre più forti e riaffermare i valori e gli ideali che sono alla base del nostro vivere civile, quel filo



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ANSA

conduttore che, dal Risorgimento alla Resistenza, ha portato alla rinascita dell'Italia».

Alla vigilia delle tante manifestazioni ufficiali che si terranno oggi, Mattarella è stato chiaro nel ricordo, quasi ad anticipare i refoli negazionisti che da anni si manifestano intorno alla lotta di liberazione dal nazi-fascismo: «Dobbiamo ricordare il sacrificio di migliaia di conazionali che hanno lottato nelle fila della Resistenza e combattuto nelle truppe del Corpo Italiano di Liberazione, di quanti furono deportati, internati, sterminati nei campi di concentramento e delle donne e degli uomini di ogni ceto ed estrazione che non hanno fatto mancare il loro sostegno, pagando spesso duramente la loro scelta».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

L'INTERVISTA CARLO COLOMBO. Il grande architetto e designer
«Il rischio che altre città prendano il posto di Milano? Impossibile»

«SALONE A SETTEMBRE? COMPRENDO I TIMORI DELLE NOSTRE IMPRESE»

MARIA GRAZIA GIPSI

Si è in attesa della decisione del Comitato organizzatore del Salone del mobile di Milano sulla eventuale ulteriore nuova data per l'edizione settembrina. Prima spostata poi annullata nel 2020, riprogrammata per il 5-10 settembre 2021 e ora destinata, forse, a ritornare in agenda nell'aprile 2022, dopo due anni di assenza. Partecipa da protagonista del Salone, Carlo Colombo è architetto e designer tra i più importanti, founder dello studio A++ e collabora con i più noti marchi del design made in Italy. Il suo è un intervento improntato al pragmatismo, in sintonia con l'orientamento della maggioranza degli imprenditori, preoccupati per un'eventuale edizione con una presenza dall'estero ai minimi termini.

La controversa ipotesi del salone di settembre è stata sostenuta con forza da Claudio Luti, presidente del Salone dal 2017 e proprietario di Kartell, che venerdì, a fronte delle perplessità circa la partecipazione di una parte degli imprenditori e allestitori, si è dimesso da Cosmit, come commenta i due orientamenti?

Comprendo il desiderio del presidente del Salone Claudio Luti e la sua determinazione gli fa onore, ma mi rendo anche conto che gli imprenditori dell'arredo investono nel Salone diversi milioni per gli allesti-

menti e la comunicazione e purtroppo sanno che a settembre non ci sarà gran parte della clientela estera, la più importante. In particolare non arriveranno buyer dall'Asia, il canale preferenziale per il made in Italy che restituisce un fatturato importante, né dagli Stati Uniti. Possibile siano scarsi anche gli arrivi dall'Unione europea. Si tratta di aver cura della necessaria proporzione tra l'investimento richiesto per l'evento, gli allestimenti arrivano a ricostruire degli ambienti complessi, vere e proprie abitazioni dove vengono presentate le novità, e il ritorno di fatturato.

Nella decisione della definizione di una data per la ripresa c'è anche una questione che riguarda la sicurezza?

La perplessità include le incognite circa le regole per il distanziamento. Sarà da definire la fruizione degli spazi e si dovranno prevedere come entrare negli stand. Se dovesse essere confermato per settembre, sarà un Salone penalizzato e capisco gli imprenditori che preferiscono prepararsi per aprile 2022 con una platea di clienti da tutto il mondo.

Come le aziende riescono a mantenere le relazioni con i clienti esteri in questo periodo di incertezza? Una parte delle nuove collezioni è già stata presentata via web, è possibile che in questo periodo di post-pandemia e in attesa



Carlo Colombo, architetto e designer

del ritorno alla normalità altri proseguano attraverso questo canale a mantenere i contatti con i loro clienti e intanto si preparano al 2022.

Se il settore arredato sta conoscendo un incremento di fatturato impor-

te per la rinnovata attenzione agli spazi e agli ambienti domestici, il lavoro alle nuove collezioni, in alcuni casi, si è rallentato nel 2020 e la ripresa delle lavorazioni può richiedere del tempo, quali sono i ritmi di lavoro in questo momento per le imprese dell'arredo?

I segnali per la ripresa ci sono, al momento sto lavorando su tantissime collezioni, alcune presentate in questi giorni, altre in preparazione per il 2022. Pezzi di particolare complessità sono attesi per il 2023 e altri per la presentazione in showroom a settembre. Si prevede infatti come probabile che i grandi brand possano utilizzare gli showroom milanesi per un Fuori Salone in autunno, proprio in settembre, dove presentare le nuove collezioni e al contempo annunciare il Salone dell'aprile successivo.

L'arredo beneficia di una nuova consapevolezza sugli spazi della casa che si è diffusa in tempo di lockdown, con quali ricadute sulla progettazione degli interni?

La pandemia ha influenzato il modo di vivere e di abitare, il settore dell'arredamento ha così risentito di un incremento di ordini di una rinnovata attenzione. In molti hanno deciso di cambiare l'arredo perché non più consoni allo stile di vita di oggi, ai cambiamenti che stiamo attraversando, hanno cercato una migliore fruibilità e hanno scoperto che determinati oggetti non erano più funzionali. In tutta questa trasformazione, che è anche sociale e culturale, noi ci stiamo adattando per immaginare nuovi progetti.

Il sindaco di Milano Beppe Sala ha consigliato di riflettere sul rischio che altre città approfittino dello slittamento del Salone del mobile per occupare quello spazio, è una opportunità percorribile per città come Londra, Vienna, Stoccolma o Dubai?

Quanto al timore che altre città possano candidarsi come capitale del design e strappare il primato a Milano direi che non è proprio il caso di considerare l'ipotesi. Se provassimo a contare grandi aziende del design dell'arredo che non siano italiane non arriveremmo a dieci. Non esiste un altro distretto al mondo come quello della Brianza milanese e comasca che possa concentrare nomi di così alto prestigio nel settore. Il design puro è italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di commercio Imprenditoria di migranti

La Camera di Commercio di Como-Lecco partecipa al progetto "Futurae - Imprenditoria di migranti". Il 28 aprile alle 9 si terrà un webinar di presentazione.



Il dibattito

«Occorre uno sforzo ulteriore del governo»

«Il Salone del Mobile non è solo una fiera ma un evento che ci rappresenta nel mondo. Per questo è importante che da parte di tutto il governo sia fatto uno sforzo ulteriore e se necessario anche un sacrificio per fornire ulteriori elementi di garanzia che favoriscano l'inaugurazione e lo svolgimento del Salone del Mobile. Per quanto mi riguarda, garantisco l'impegno ad aprire subito un tavolo dedicato per agevolare la partecipazione all'evento di tutte le parti interessate». Sono le parole del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, un intervento che riaccende la possibilità che l'edizione di settembre possa svolgersi.

«In merito al Salone del Mobile, ho ascoltato e letto pareri contrastanti e diverse opinioni che riflettono legittimi interessi, tutti comprensibili in un momento di così grande incertezza della vita del Paese. Bisogna, però, ragionare in termini di sistema con una visione che consenta a Milano e al Paese di ripartire competitivi» ha detto invece in una nota il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, che propone l'istituzione di un «tavolo di confronto e verifica in Assolombarda, aperto alle istituzioni e alle imprese tutte per trovare nuove possibili soluzioni condivise e dare una risposta corale alla nostra città».

«La campagna vaccinale - sottolinea Spada - ormai procede rapidamente per tornare alla normalità occorre, ora più che mai, fare squadra. Serve un grande impegno da parte di tutti - istituzioni, imprese e associazioni di categoria - per trovare una strada comune che ci permetta di recuperare la fiducia e rilanciare l'economia di Milano e della Lombardia, tutelando le nostre filiere strategiche, le imprese e le migliaia di lavoratori, che stanno ancora pagando le conseguenze gravissime della pandemia».

Bar e ristoranti del Canton Ticino «Più aiuti per evitare una catastrofe»

Oltre confine

La lettera appello di GastroTicino
«Settore in ginocchio per le prolungate chiusure»

Sul sito istituzionale, accanto alla raccomandazione agli associati di rispettare le nuove norme imposte da Berna a seguito dell'apertura - lunedì scorso - delle terrazze, vale a dire le aree all'aperto di bar e ri-

storanti, è stata postata da GastroTicino anche una lettera indirizzata al Governo di Bellinzona dal titolo quantomai esplicativo: «Aiuti Covid da rafforzare per evitare una catastrofe annunciata».

La firma sulla lettera è quella del presidente di GastroTicino, Massimo Suter (in calce anche la firma del direttore Gabriele Beltrami) e il perché di questa catastrofe che si profila all'orizzonte nel segmento della risto-

razione ticinese (ma non solo, considerato che il discorso è allargato anche all'hotellerie) è presto spiegato.

«L'apertura delle sale interne dei ristoranti è prevista solo per il prossimo 26 maggio - si legge nella missiva - una decisione questa che non fa che aggravare in modo drammatico la situazione di un settore già messo in ginocchio dalle chiusure prolungate del 2020 e del 2021».

Il riferimento, in particolare, è a quei locali «di montagna, di collina o di periferia che non possono aprire a breve le terrazze» oppure «a quei locali che hanno terrazze di dimensioni così ridotte da non giustificarne l'apertura». Argomento questo che interessa almeno 1500 dei 3500 lavoratori frontalieri impiegati nel segmento della ristorazione ticinese, tanto più che nella lettera non si usano giri di parole nell'affermare che

«questo devastante lockdown rischia di acuire una crisi che già fa paventare un'ondata di chiusure e licenziamenti».

Un campanello d'allarme forte e chiaro, dunque, quello lanciato da GastroSuisse, anche perché - a conti fatti - qualora il Governo federale annunciassse la via libera alle riaperture a partire dal 26 maggio, per molti locali si tratterebbe di rialzare le serrande dopo cinque mesi ininterrotti di chiusura forzata. Da qui la richiesta con i crismi dell'urgenza di intervenire «a livello cantonale e federale affinché sia ripensata e ricalcolata la percentuale di indennizzi versati attraverso i casi di rigore».

«Attualmente tale percentuale è fissata al 10%, ma non è

più sufficiente per salvare gli imprenditori e le aziende del settore - pilastro economico e sociale del Paese - nonché i posti di lavoro ed il futuro di migliaia di famiglie».

Tutto ciò per evitare «una catastrofe annunciata» della ristorazione, ma anche del settore alberghiero, «provocata da decisioni delle autorità federali incomprensibili e totalmente slegate da evidenze scientifiche».

In questo contesto decisamente poco rassicurante, va anche evidenziata la situazione «sempre più disperata delle discolte» (peraltro frequentate anche da tanti comaschi), con il 10% dei aiuti fissati dai casi di rigore che servono a poco. M. Pal.

10 **Economia**LA PROVINCIA
DOMENICA 25 APRILE 2021**L'INTERVISTA ROBERTO GALLI.** Presidente di Confartigianato Como
«Fiducia dall'accelerazione sui vaccini, non si può più sbagliare»**«IMPRESE ALLO STREMO
ALTRI STOP AND GO
SAREBBERO UN DRAMMA»**

Zona gialla per la Lombardia e si riapre, con prospettive positive sul piano vaccinale, qualche perplessità sui tempi e la fatica di risalire una crisi economica ancora da valutare nella sua estensione. Roberto Galli, come presidente provinciale di Confartigianato Imprese Como, rappresenta un'ampia fascia di attività che il post emergenza sanitaria lascia in situazioni di difficoltà differenti.

Dal punto di vista economico siamo tutti entusiasti, perché c'è la forte necessità di ricostruire le attività, alimentare gli ordini, tornare lavorare, ma la preoccupazione rimane perché ognuno di noi, in modo diverso, è stato toccato dai problemi provocati dalla pandemia e c'è certamente ancora paura per la situazione sanitaria.

Quali sono stati i settori più colpiti?
In generale i servizi alla persona e il turismo, dai parrucchieri agli alberghi ci sono intere categorie che non hanno lavorato quasi per nulla. D'altra parte altri sono già in fase di ripresa, come l'edilizia. Uno dei settori più soddisfatti per come si sta annunciando la ripresa, per i preventivi di lavoro e per gli incentivi di cui beneficiano le ristrutturazioni, ora con stime ancora più positive in vista della proroga del 110%.

Nel turismo si sta lavorando per aprire all'accoglienza già per questa stagione, è realistico?

Se siamo fortunati, con il documento di regolarità vaccinale o di tampone negativo forse il turismo e tutte le attività connesse potrebbero trarre beneficio da una maggiore affluenza di visitatori almeno italiani ed europei a partire da metà giugno. Negli ultimi anni si è lavorato molto per far emergere la provincia di Como nel panorama internazionale delle mete di prestigio e purtroppo il calo comunque previsto per questa estate segnerà nel tempo la possibilità di riguadagnare gli ottimi livelli conquistati fino al 2019.

A quali condizioni le imprese artigiane come possono garantirsi una ripresa senza ulteriori sospensioni delle attività?

Vale per tutti, sarà necessario continuare a rispettare le regole ancora di più ora che ci saranno più spostamenti e possibilità di tornare a una quasi normalità, a maggior ragione dovremo essere tutti vigili. Ulteriori stop and go sarebbero davvero drammatici. Se dovessimo nuovamente bloccare le attività e gli spostamenti non sarebbe solo un problema economico ma ci potrebbero essere ripercussioni sociali gravissime.

In questo contesto qual è la funzione della campagna vaccinale?
Ora ci sono buone notizie sull'incremento dei numeri della campagna vaccinale con l'arrivo a maggio di una grande quantità di vaccini, si auspica che recuperi tempi un po' lenti



Roberto Galli

dell'avvio, ma è indubbio che il suo inizio abbia dato impulso a una ripresa concreta. Se non ci fosse, probabilmente non sarebbe stato possibile dare nessun segnale di apertura.

Quali potrebbero essere le conseguenze sul lungo periodo della crisi

economica e sociale della pandemia?

Ho sempre sostenuto che anche per la seconda e terza ondata il pericolo più importante, oltre a quello economico, è il disagio psicologico sofferto dalle persone. Ora le aziende hanno esaurito le risorse già

accantonate a suo tempo per far fronte a un'eventuale crisi e non hanno altre fonti a cui attingere, se la ripresa non dovesse essere decisa e rapida potrebbero verificarsi disagi sociali aggravati da difficoltà psicologiche.

A proposito degli aspetti sociali, quali sono le prospettive per l'occupazione?

La maggior parte delle imprese, salvo alcune eccezioni in nicchie di settore, avranno un calo nel numero dei lavoratori ed è verosimile aspettarsi una razionalizzazione del personale.

Uno degli insegnamenti che abbiamo potuto trarre da questo evento così drammatico è stato quello di saper organizzare in modo efficiente il lavoro delle persone all'interno delle imprese. Immagino che anche a regime le imprese sapranno cogliere quanto sperimentato in difficoltà e gestire le assunzioni in modo razionale. Immagino che la disoccupazione potrà crescere nel 2021 e nel 2022 e per tornare alla normalità a fine 2023 o inizio 2024.

Fino a fine giugno è previsto il blocco dei licenziamenti per giustificato motivo per le aziende che hanno usufruito della cassa integrazione, dal 1° novembre per le altre: è opportuna una ulteriore proroga?
Sarà difficile da parte di organi governativi procrastinare ancora il blocco licenziamenti. Mi aspetto un confronto sano e sincero con i sindacati per far fronte al meglio a questo aspetto. Immagino una famiglia dove magari entrambi sono nella condizione di poter perdere il posto di lavoro e quale dramma sociale può provocare questa prospettiva. Credo sia il momento perché ogni possibile formato di tutela sociale sia messa a disposizione delle persone.

Tra le criticità per le piccole aziende in un momento di rimbalzo del mercato, ma con forme prospettive diverse, c'è la scarsa digitalizzazione, vale anche per le imprese artigiane?

C'è stata una mancanza iniziale ma come presidente mi sono trovato spesso a confrontarmi con artigiani di tutte le età e siamo arrivati velocemente a

un'utilizzo delle nuove tecnologie a 360°. Non solo si sono adattati alle tecnologie per la comunicazione a distanza, ma l'iniziazione al digitale, che abbiamo supportato come associazione, ha avuto riscontri positivi. Ci sono stati corsi di formazione per l'e-commerce e per la contabilità a distanza, prossimamente sono in calendario webinar sulla psicologia per affrontare i problemi che le chiusure possono aver creato alle persone.

G. PROSDOCIMO / R. SEVATA

Freni alla ripresa**Fisco e burocrazia oltre ai vaccini**

I fattori per favorire la ripresa e le criticità più rilevanti sono stati individuati dal 12° report Covid dell'Osservatorio micro e piccole imprese di Confartigianato Lombardia.

Primo tra tutti il piano vaccinale. Accelerare il passo è un primo elemento indispensabile. La ripartenza sarà però condizionata anche da altri fattori preesistenti all'emergenza sanitaria che costituiscono ora elementi di ulteriore fragilità per l'economia: la scarsa digitalizzazione della pubblica amministrazione alla quale si aggiungono l'eccessiva burocrazia e la pressione fiscale. Intanto il mercato del lavoro sconta l'effetto Covid con una perdita nel 2020 di 84 mila posti di lavoro in Lombardia, pari ad una contrazione del -1,9%. A Como il tasso di occupazione nel 2020 sul 2019 è calato dell'1,4%, quello di disoccupazione dell'1,1% e il tasso di inattività è del 2,4%.

Strategica appare la transizione green e le scelte sostenibili in ambito energetico per ampliare le possibilità di nuova occupazione. Decisivo l'export come driver della ripresa: le esportazioni per il settore manifatturiero nel 2020 rispetto al 2019 hanno registrato a Como un calo del 13%: -26,2% nel tessile e -14% nell'arredo. Sarà anche l'occasione per la rigenerazione delle aree periferiche del Paese. A Como la micro piccola impresa occupa nelle zone montane l'84,2% degli addetti.

Bric's, collezione ambientata sul lago

La campagna
L'azienda comasca ha scelto il Lario per presentare le creazioni per la prossima stagione

Bric's, azienda storica del territorio comasco, decide di raccontare la propria collezione SS21 nel contesto del lago di Como. Da sempre il Lago di Como è location privilegiata e internazionalmente riconosciuta per riprese cinematografiche, shooting fotografici, spot pubblicitari e sfilate di moda. Gli scorci tra il lago e le colline, l'incontro del blu dell'acqua con il verde della natura, il riflesso delle antiche case colorate nello specchio del lago, sono elementi unici, apprezzati e ricercati da producer e fotografi, sfondo perfetto per scatti e riprese dalle profonde, coinvolgenti emozioni.

Il binomio tra Bric's e il Lago di Como è sempre stato



Un set di valigie al Tempio Valtiano

forte e vivo nel tempo» afferma Roberto Briccola, presidente di Bric's S.p.A. «Abbiamo scelto più volte le location del lago per i festeggiamenti più importanti e i nostri ospiti sono sempre rimasti incantati dalle bellezze del territorio creando in loro un ricordo indelebile nel tempo». E aggiunge: «Con questa magia i

nostri retailer comprano non solo un prodotto Bric's, ma il sogno di uno stile di vita italiano».

Ecco quindi che Bric's torna sulle sponde del Lario per presentare le proprie creazioni per la primavera estate 2021, insieme ai prodotti iconici di sempre, come le borse della collezione Life e i trolley

delle linee Bellagio e Firenze.

Un'esplosione di colori per la primavera con toni forti, come l'arancio e la stampa fufale, o sobri come il beige, per la line XBag. La collezione X Bag, fin dalla sua creazione, è sempre stata simbolo di eleganza e praticità, funzionalità e versatilità, sia per il design che per i concept e i best seller, veri e propri must have, come la borsa Sportina ed il borsone pieghevole. I prodotti sono in nylon satinato con riperti in vera pelle bovina, materiali che rappresentano la perfetta sintesi di un viaggio leggero ed elegante, minimal ma raffinato, semplice ma ricercato. Il blu, colore principe della primavera, per le borse della collezione Life.

Il panna abbinato al cuoio per i trolley Bellagio e Firenze, linee dal sapore di altri tempi, che rimandano alla valigeria classica e alla tradizione degli eleganti bauli da viaggio. **S. B.**

**Etichetta sugli imballaggi
Sospensione dell'obbligo**

Normativa
Stop fino al 31 dicembre per le indicazioni relative alla raccolta differenziata

È stato sospeso fino al 31 dicembre 2021 l'obbligo, da parte dei produttori, di apporre le indicazioni per il corretto conferimento in raccolta differenziata sugli imballaggi destinati alla vendita al consumatore.

A fronte di questa nuova disposizione, le imprese del settore avranno il tempo nei prossimi mesi fino alla fine dell'anno in corso per adeguarsi all'obbligo e prevedere anche questa ulteriore informazione sugli imballaggi destinati al consumatore finale. Inizialmente infatti era stato previsto che tutti gli imballaggi fossero opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle

norme tecniche Uni applicabili e in conformità alle determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi, nonché per dare una corretta informazione ai consumatori sulle destinazioni finali degli imballaggi stessi.

«Ora quest'obbligo è stato posticipato al primo gennaio del 2022 - spiegano da Confartigianato Como - Ricordiamo però che già dal mese di settembre 2020, tutti i produttori di imballaggi sia primari, secondari, e anche terziari hanno l'obbligo di indicare la natura dei materiali di imballaggio utilizzati, sulla base della decisione 97/29/CE della Commissione. Un provvedimento che è stato preso ai fini dell'identificazione e della classificazione dell'imballaggio».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cinelandia non riapre ma è pronta a rilanciare Non più solo cinema

La nuova sfida. Paolo Petazzi, proprietario di 69 sale
«Il Covid ci è costato quasi 2 milioni, per ora resisto»
Arosio diventa un'arena con sale giochi, attività e cibo

COMO

GISELLA RONCORONI

Le saracinesche delle sue 69 sale cinematografiche nelle dieci strutture tra Piemonte e Lombardia domani non riapriranno. Il decreto lo consente, ma «per ora è impossibile». A dirlo è Paolo Petazzi, canturino, numero uno di Cinelandia, terzo circuito italiano nel settore.

«Servono regole intelligenti»

«Non apriamo - dice Petazzi - ma anche gli altri due circuiti hanno annunciato che ripartiranno gradualmente da fine maggio. Ora mi sembra prematuro, lo fa solo qualche piccola struttura che punta sul prodotto d'essai. Ma trasmettere i film al pomeriggio e senza la magia del grande schermo con pop corn e coca cola non è sostenibile, oltre

■ «Film pomeridiani senza pop corn e coca cola non hanno senso e sono molto tristi»

che molto triste. Noi valuteremo come muoverci anche in funzione dell'offerta cinematografica e dello spostamento del coprifuoco, almeno da poter fare uno spettacolo alle 20».

Petazzi parla di «classico pasticcio italiano» e spiega che «gli altri Paesi europei, compreso il Regno Unito, partiranno da fine maggio, collegati alle uscite americane». «Qui - aggiunge - è stato fatto un salto in avanti dettato da non so quali logiche. Una forzatura, lo vedremo nei prossimi giorni. Il cinema al pomeriggio, qui non ha alcun senso».

Le sale, di fatto sono chiuse da oltre un anno, e il futuro è pieno di punti interrogativi. «Il personale (ha più di 200 dipendenti, ndr) è in cassa integrazione - dice l'imprenditore - ma quella copre una parte e quindi la società ci ha messo soldi. Se non apriranno con regole intelligenti sarà molto difficile ripartire sotto il profilo economico e se non sarà più sostenibile, non potrò fare altro che mettere tutto in liquidazione e stop. Fino adesso abbiamo tutelato i dipendenti, investito, fatto tutto quello che potevamo. Ma già il Covid ha fatto

danni inenarrabili e se ci si mette anche la politica con decisioni stupide, saremo costretti a fermarci. Si parla di 230 miliardi di cose future, ma bisogna agire ora e tornare a una parvenza di normalità per tutti i settori».

Bilancio pesante e nuove sfide

Il bilancio è pesante, ma Petazzi non è stato fermo in questi mesi e ha deciso comunque di mettere mano al portafoglio per investire e trasformare parte dell'attività. «Finora - racconta - il Covid ci è costato tra 1,8 e 2 milioni di euro di perdita, coperta in parte da finanziamenti e da soldi messi grazie alla solidità di una società che esiste da tanto e quindi ha le spalle grosse. Va bene combattere con le nostre forze, ma se poi ci scontriamo con le istituzioni che mettono ostacoli e riaprono solo per fare i fenomeni quando, per il cinema, era meglio aspettare, allora non ci sto più».

A Gallarate e Arosio ha rivoluzionato le strutture: «La mia idea, già in epoca pre Covid - precisa - era quella di affiancare al cinema altre esperienze dopo il primo pilastro della ristorazio-



Paolo Petazzi, fondatore di Cinelandia, terzo circuito di cinema in Italia: ha circa 220 dipendenti

ne, che ho introdotto 15 anni fa. Gallarate è finito, ad Arosio sono in corso i lavori con l'obiettivo di vendere una serata a "Cinelandiapark": c'è lo skywalk per camminare sospesi a 6 metri di altezza, la sala giochi virtuale, il bar con spettacolo di fontane e cascate e ancora l'arena con una serie di prove fisiche da superare e una sala con ristorazione per i genitori e tanti giochi per i bimbi. Oltre alle sale solo per il cinema. Una nuova sfida».

Ma il cinema è morto? «No - conclude - la gente ha voglia di tornare e lo sanno bene anche le major. Chi ha puntato sulle piattaforme sta capendo che la soluzione non è lì e infatti i film più importanti aspettano le sale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

«A Comocittà solo burocrazia Meglio altrove»

Inizialmente la maxi trasformazione delle sale cinematografiche era stata pensata per Camerlata tanto che erano state smontate le poltrone, poi il cambio di rotta con la decisione di realizzare il progetto ad Arosio.

Ma come mai? «A Como ero partito molto entusiasta - spiega Paolo Petazzi - poi, onestamente, ho fatto un'analisi sul tipo di clientela e mi spaventa mischiare

le cose in prima battuta». Poi aggiunge: «A livello burocratico, devo essere sincero, abbiamo sentito una vicinanza maggiore, in termini di interesse, da altri comuni. Nel capoluogo la burocrazia è la massima che si possa avere e, questo, è la morte dell'imprenditore. La città si deve svegliare o rimarrà in dietro. In Piemonte non hanno il lago, né la capacità di reddito e nemmeno la bellezza dei luoghi, ma si vede la voglia di fare. È una questione di mentalità. A Como non si sono stracciati le vesti per le nostre attività e, lo dico con l'amaro in bocca, potendo scegliere, vado dove l'attenzione è maggiore».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Contagi, l'età media ora è scesa a 40 anni «Protetti gli anziani»

Covid. Il virus ora corre tra chi attende ancora il vaccino. L'esperto e le riaperture da domani: guardia sempre alta. «Da giugno un graduale spegnimento dell'epidemia»

L'età media dei nuovi contagiati sta scendendo, in maniera abbastanza netta, dalla metà di aprile e ora è vicina ai 40 anni.

Non si vedeva un dato anagrafico così basso dal 20 ottobre scorso, quando stava iniziando la seconda ondata. Questo, ma non è ancora così chiaro, potrebbe essere un effetto della campagna vaccinale che ha ormai raggiunto la fascia oltre agli 80 anni e si sta concentrando sui settantenni. Questo significa una maggiore protezione dei più a rischio e, quindi, la diminuzione dell'età di chi si ammala di Covid.

Parametri in miglioramento

Bisogna pensare che solo al 30 marzo l'età media dei nuovi contagiati nel nostro territorio era decisamente più a ridosso dei 50 anni. A novembre, nel picco massimo della seconda ondata, il dato era esattamente quello.

L'andamento, sempre oscillante, è sempre stato relativamente costante. Il paragone non regge con i mesi della prima ondata quando a disposizione c'erano pochissimi tamponi solo per gli anziani malati e non regge nemmeno con i mesi estivi, quando la pandemia sembrava scomparsa. Oggi però dieci anni di differenza spostano il

baricentro dell'età dei contagi e questo è un segnale di speranza perché le vaccinazioni potrebbero avere coperto i più anziani dall'infezione. E perché proprio i grandi anziani sono i più in pericolo.

«Tutti i parametri sono in miglioramento - spiega Carlo La Vecchia, docente di Statistica medica ed epidemiologia all'Università degli Studi di Milano -. Per prima cosa i contagi comunque sono calati e meno contagiati determinano meno ingressi nei reparti. I pazienti Covid diminuiscono e, come in una catena, anche i decessi si ridurranno. I dati ci dicono in ogni caso che il virus circola ancora e, per il momento, anche i dati dei decessi sono ancora elevati. Meglio quindi ribadire che le riaperture da lunedì non equivalgono a un "liberi tutti", altrimenti vanifichiamo sacrifici fatti finora».

A Como però il calo dei contagi non è così importan-

Dato calato di dieci anni in un mese, i numeri dei positivi restano però alti

te. C'è indubbiamente stato visto che si è passati da oltre 2mila contagi settimanali a circa mille nell'arco di questo mese. Ma il virus, come suggerisce il professore, è ancora tra noi. «Non esiste un manuale di gestione del Covid - aggiunge La Vecchia - ma con questi numeri e la maggior vita all'aperto non è un problema riaprire prima o qualche giorno dopo. Il vero tema è chiudere subito se i contagi dovessero ripresentarsi, senza indugiare come a febbraio, quando si sono persi tra i quindici e i venti giorni. Il decreto legge non è cristallizzato, il quadro epidemico può evolvere. L'unica cosa sicura è il prolungamento dello stato di emergenza fino al 31 luglio». La bella stagione, indipendentemente dalla campagna vaccinale, è un fattore che frena l'attività del virus, come si è visto nell'estate del 2020.

Malattia ancora diffusa

«La malattia è ancora diffusa per i casi attivi e resta insidiosa - ribadisce La Vecchia - ma con l'incremento dei vaccini a giugno dovremo arrivare a un graduale spegnimento dell'epidemia con pochi casi e pochi decessi. Ciascuno deve fare la propria parte con comportamenti adeguati, anche nel privato». S. Bac.



Tamponi senza scendere dall'auto, all'ex Sant'Anna

La campagna in provincia di Como Quasi quattromila dosi al giorno

Venerdì a Como altre 4.147 vaccinazioni: 2.373 prime dosi e 1.774 richiami, da questa settimana ogni giorno è un crescendo. Siamo al 21,26% di comaschi sopra ai 16 anni che hanno ricevuto almeno una vaccinazione. Le seconde dosi sono alla prima vaccinazione e 41.107 alla seconda. Ogni giorno uno 0,5% di popolazione è eleggibile residente nella nostra provincia viene difesa. Con Johnson & Johnson che sta per arrivare e necessita di una sola inoculazione.

Da maggio dovrebbe esserci uno scatto in avanti in ragione di una maggiore disponibilità di dosi. La Regione da questa settimana, superati i tanti intoppi e disagi, ha accelerato dimostrando di poter condurre in fretta la campagna vaccinale. Il presidente Attilio Fontana ha spiegato però che ci vogliono più vaccini, l'unico strumento per mandare in porto la vaccinazione di massa. Comunque già dalla prossima settimana grandi hub di Villa Erba e Lariofiera aumenteranno gli ambulatori vaccinali per arrivare alla massima

potenza di fuoco dalla prima settimana del prossimo mese. A fine mese infatti verranno aperte le prenotazioni per i cinquantenni. In teoria la data segnata sul piano vaccinale è il 30 aprile, ma più volte la Regione ha volutamente giocato d'anticipo con gli annunci. In Lombardia la copertura delle prime dosi è del 25,27% a Cremona, 22,86% a Sondrio, 22,73% a Pavia, 22,51% a Lecco, 21,54% a Brescia, 21,45% a Bergamo, 20,48% a Milano, 20,53% a Lodi, 19,96% a Varese, 19,38% a Monza e 19,20% a Mantova. S. Bac.

Vaccino a chi accudisce un malato grave «Qualcuno arriva con il vicino di casa...»

Caregiver

Fino a tre persone possono richiedere la dose come assistente di persone fragili o disabili

Il vicino di casa, l'amico o il parente c'è un po' d'ituito - forse anche chi non rientra nella categoria - tra le persone che si presentano negli hub come "caregiver".

La categoria dei caregiver è composta da quelle persone che si prendono cura di un ma-

lato fragile o di un disabile e che, pertanto, hanno diritto alla precedenza nella campagna vaccinale. Ogni fragile o disabile può indicare tre persone. Valgono anche i familiari, i conviventi, gli assistenti. Ma ogni tanto, raccontano i medici vaccinatori comaschi negli hub si presentano persone che non sembrano avere molto a che fare con il soggetto fragile da difendere. Persone che hanno magari un legame, ma che non assistono, non si prendono cura davvero del malato. L'amico,

il parente, il vicino di casa. I tre candidati, in ogni caso, non mancano mai. Per i vaccinatori mettersi a discutere, indagare o accertare la realtà, non è semplice. Ma non è nemmeno il caso, dicono i comaschi bianchi, perché tutti comunque dobbiamo essere vaccinati e questa finestra della campagna vaccinale dà modo a disabili e fragili di difendere persone in qualche modo loro vicine.

Certo, qualcuno sottolinea come certi comportamenti suonino come il solito comportamento all'italiana.

tamento all'italiana.

In ogni caso, ecco le indicazioni per poter vaccinare «i caregiver e i familiari conviventi delle persone con grave disabilità e i conviventi dei cittadini estremamente vulnerabili». Questi «possono prenotare la vaccinazione contestualmente alla prenotazione del soggetto fragile o disabile, attraverso la piattaforma dedicata. Per farlo è necessario accedere al portale di prenotazione con il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria del soggetto estremamente vulnerabile/disabile. Nel processore di richiesta il codice fiscale di ciascun caregiver o convivente. È possibile indicare fino a tre persone». S. Bac.



Covid

La situazione a Como

Non calano i decessi Quaranta sul Lario nell'ultima settimana

Il caso. Dato tra i più alti in Lombardia, difficile spiegarlo. E almeno un comasco su dieci ha già contratto il virus. Il professor Grossi: «Sistema sanitario ormai al collasso»

La coda della terza ondata fa ancora tanti morti a Como, ieri altre 6 vittime. E nell'ultima settimana la triste conta dei morti, causata dal virus, ha raggiunto quota quaranta decessi.

I numeri confermano che il virus ha perso forza, ma la pandemia non diminuisce come era lecito auspicare alla luce della campagna vaccinale. E anche sul fronte dei contagi, ancorché lontani i ritmi da quasi 300 casi al giorno, anche ieri hanno fatto segnare cifre importanti in provincia con 152 nuovi casi.

Contagi

L'incidenza rispetto alla popolazione, a Como e Varese, si conferma elevata. Dei 50mila tamponi analizzati ieri in Lombardia 2.313 hanno dato esito positivo, il tasso percentuale è stabile da giorni. Come sempre prima c'è la popolosa Milano (+757), i numeri sono calati nelle ultime settimane a Brescia (+219), a Monza (+220), a

Bergamo (+202) e nelle altre province, non a Varese (+239) che insieme a Como e Mantova ha ancora un'incidenza settimanale elevata. A proposito di contagi: dall'inizio della pandemia i comaschi che hanno ricevuto l'esito positivo di un tampone sono più di 56mila. Quasi il 10% della popolazione. Queste sono le infezioni certificate, ma contando i contagi magari asintomatici mai emersi e il basso numero di tamponi della prima ondata, la percentuale è molto superiore.

Il dato più doloroso è sempre quello dei decessi il cui numero non esaurisce. Da inizio aprile ben 210 comaschi hanno perso la vita. La coda dei deces-

si, nonostante le vaccinazioni abbiano ormai coperto la fascia dei più anziani, è sempre dolorosa. A Como ha visto un periodo più lungo rispetto a quanto gli esperti prevedevano, mentre è già scesa ormai del tutto in altre province come Lecco, Lodi, Sondrio, Cremona e Mantova.

Mortalità ancora alta

Delle persone che sono decedute ieri nel Comasco cinque avevano più di 75 anni, una vittima aveva invece un'età compresa tra i 65 e i 74 anni. Venerdì i decessi Covid erano stati 9, di questi quattro erano over 75, tre avevano tra i 65 e i 74 anni e due tra i 50 e i 64 anni. È vero che nelle ultime settimane nelle terapie intensive si vedono meno grandi anziani, merito forse delle vaccinazioni. Ma secondo gli esperti il Covid ha delle costanti che non sono mai variate, vaccino o non vaccino. Soffre di più chi ha tanti anni e chi ha tante patologie. Nel Comasco dall'inizio della

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +50.456

NUOVI POSITIVI

↑ +2.313

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.620

TERAPIA INTENSIVA

611

↓ -33

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.050

↓ -135

DECESSI

32.618

↑ +49

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 7.168 8,69

Cantù 4.254 10,63

Mariano Comense 2.356 9,35

Erba 1.771 10,85

Olgiate Comasco 1.033 8,84

Lomazzo 942 9,43

Ceremate 928 10,05

Fino Mornasco 925 9,38

Lurate Caccivio 919 9,33

Turate 885 9,31

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio 79 16,36

Torno 183 15,87

Rezzago 41 13,90

Albese con Cassano 585 13,84

Asso 477 13,33

Canzo 673 13,02

Casino d'Erba 213 12,92

Bellagio 473 12,76

Ponte Lambro 538 12,44

Senna Comasco 381 11,97

TOTALE CONTAGIATI 58.480

TOTALE DECESSI 2.173 (+6)

% CONTAGI POPOLAZ. 9,43%



I casi positivi di ieri

MILANO

+757

BERGAMO

+202

BRESCIA

+219

COMO

+152

CREMONA

+84

LECCO

+72

LODI

+43

MANTOVA

+116

MONZA E BRIANZA

+220

PAVIA

+114

SONDRIO

+47

VARESE

+239

■ Oltre trecento i pazienti ricoverati per problemi connessi al Covid

I sessantenni (o quasi) in coro «Vacciniamoci e ne usciremo»

Le testimonianze

Dall'ex sindaco Lucini al regista Lipari fino all'architetto Monti. Tutti a favore della campagna

Le vaccinazioni proseguono ed ora tocca ai sessantenni. Tanti volti noti che rientrano nella fascia 60-64 anni invitano a farsi vaccinare per ritrovare, finalmente, il modo e la voglia di stare insieme. «Il vaccino è un biglietto gratis per andare a vedere il nostro film preferito - commenta il regista **Paolo Lipari** - io mi sono appena prenotato e non vedo l'ora. La vita senza socialità non è più vita, abbiamo bisogno di tornare a stare insieme. Dobbiamo sconfiggere la pandemia. E per riuscirci occorre che la maggioranza della popolazione venga vaccinata. Ciascuno faccia la propria parte». Aspettano un rilancio il mondo della cultura, il diritto allo studio, ma anche grandi settori dell'economia, dal turismo al commercio. L'aspettativa riposta nei vaccini è grande.

«Appena ho potuto data l'età mi sono prenotato - dice l'architetto **Angelo Monti** - sono indubbiamente favorevole alla campagna vaccinale. Non ho



Mario Lucini



Angelo Monti



Paolo Lipari



Firenze Bongiasca



Dario Tognocchi



Francesca Pagni

dubbi e nemmeno timori. Anzi spero che tutti vogliono farsi vaccinare e che tutti possano essere vaccinati in fretta».

L'adesione è maggioritaria, ma cisono delle esche di scetticismo, timori sugli effetti collaterali. «Facciamolo tutti - dice **Mario Lucini**, l'ex sindaco - anche io da sessantenne ho potuto prenotarmi e sono felice di farmi vaccinare. Con ogni probabilità a me faranno AstraZeneca e non ho niente da ribattere. Salvo che mi spiace dover attendere più tempo per la seconda dose.

Io sono convinto che a Como la risposta sarà buona. Tutti quelli che conosco sono a favore del vaccino».

All'inizio di maggio la campagna vaccinare doppiando aumenterà la sua velocità. In quei giorni una terza della popolazione comasca oltre ai 16 anni dovrebbe già essere al riparo. «Anche io raccomando: tutti a fare il vaccino - dice **Firenze Bongiasca**, presidente della Provincia di Como - mi sono prenotato e sono contentissimo. Facciamolo tutti e faccia-

mo in fretta. Quanto ai dubbi per gli effetti collaterali e la tipologia di vaccino io dico che ognuno deve fare il proprio mestiere. Mi fido della scienza e della medicina, sono convinto stiano agendo il meglio possibile a garanzia della salute di tutti». Tra chi ha qualche anno in più molti si sono già vaccinati, come **Sandro Tessuto**, imprenditore e presidente degli Amici di Como: «Io ho avuto il giorno dopo un po' di febbre, ma solo il vaccino può finalmente farci tornare liberi».

«Mi hanno appena vaccinato - dice **Dario Tognocchi**, ex insegnante e noto per la compagnia dei burattini - sugli effetti collaterali incrocio le dita, ma sono contento e fiducioso». Ancora lontana dai sessantenni **Francesca Pagni** (Fondazione Scalabrini), cavaliere della Repubblica e da sempre impegnata nel volontariato: «Ma mi vaccino a breve - racconta - in ragione di una mia patologia. Penso semplicemente che se non ci vacciniamo tutti non otteniamo la famosa immunità di comunità e non usciamo definitivamente dal tunnel. Quindi spero che la vaccinazione arrivi al suo obiettivo. Perché, posso dirlo, non ne posso proprio più». **S. Bac.**

Maltempo in arrivo e la beffa è servita Ieri tutti a passeggio

Tantissimi i comaschi che hanno approfittato del sole. **GIULIO**

Il meteo

Sabato affollato in città. Oggi ancora sole e caldo. Ma da domani si apre una settimana di piogge

Non una goccia di acqua da settimana - salvo rarissimi casi - e ora che torniamo in zona gialla ecco tornare il maltempo. Se non è una beffa questa. Le previsioni per i prossimi giorni non lasciano grandi speranze. Ad eccezione di oggi - sole e caldo - da domani pomeriggio tornano nuvole e acquazzoni.

Martedì e giovedì le giornate peggiori, ma secondo le previsioni tutte le giornate fino almeno venerdì 30 aprile saranno caratterizzate dalla pioggia (domani, mercoledì e venerdì alternata con aperture e momenti di schiarite). Forse (ma è presto per dirlo) non pioverà il primo maggio.

Ieri, in ogni caso, il sabato di sole ha spinto tantissimi comaschi a uscire di casa. Centro e lungolago affollati. E oggi si replica, visto che le massime dovrebbero arrivare fino a 24 gradi. In aumento anche le minime.

Covid

La situazione a Como

Scuole, appello del prefetto «Devono rispettare gli orari»

Di nuovo in classe. Rassicurazione sui trasporti: i bus ci saranno per tutti. Il provveditorato non ha ancora l'elenco con le percentuali di rientro in aula

La rassicurazione: «Abbiamo rinfornato i trasporti. Ci saranno bus per tutti e in sicurezza». L'appello: «Ai presidi chiedo di osservare con estremo rigore le fasce d'orario decise con l'ufficio scolastico provinciale». I controlli: «Da lunedì le forze di polizia vigileranno sul rispetto delle regole di prevenzione alla diffusione del virus».

Alla vigilia del rientro in classe - potenzialmente anche al 100% - degli studenti il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, fa il punto sullo stato dell'arte e cerca di chiarire alcuni passaggi chiave perché la macchina dell'istruzione non si inceppi sul più bello.

Bus e orari

Innanzitutto, dunque, la rassicurazione soprattutto alle famiglie: «Nel corso del tavolo di coordinamento scuola e trasporti dei giorni scorsi abbiamo rimodulato e ottimizzato quelle corse prossime al limite del 50% dei passeggeri». Anche con il ricorso ad altre società, Asf ha proceduto a introdurre 23 nuove corse: due sulla Argonne-San Fedele, quattro sulla Como-Bellagio, cinque sulla Como-Erba, 3 sulla Como-Inverigo, due sulla Como-Erba-Asso e sette sulla C50 Como-Cantù.

Ma questa ridefinizione degli orari dei mezzi pubblici nelle ore di punta, sottolinea il prefetto, dovrà obbligatoriamente marciare di pari passo con «il rispetto delle due fasce d'orario previste dal tavolo». E qui il se-



Una manifestazione dello scorso gennaio degli studenti comaschi per chiedere più bus. TUTTI

gnale è rivolto ai dirigenti scolastici: «Tutte le corse dei bus sono state pensate per gli ingressi alle 8 e alle 10 e per l'uscita da scuola alle 13 e alle 15. Si tratta di orari che devono per forza essere osservati». Com'è noto l'autonomia didattica degli istituti scolastici consente ai dirigenti di aggiustare a seconda delle esigenze della propria scuola gli orari. «Ma in questo caso - prosegue il prefetto - è importante che la campanella suoni ovunque alla stessa ora». Dopodiché, è il sottinteso, siamo di fronte a un'emergenza.

«Il nostro consiglio - precisa Andrea Polichetti - ancora sul

punto - è di concentrare i due terzi della presenza nella prima fascia e il restante terzo nella seconda».

Incerto il numero degli studenti
Sul numero degli studenti che domani torneranno fisicamente in classe, resta il mistero. Perché non tutti i presidi hanno comunicato le loro intenzioni all'ufficio scolastico provinciale. E, di conseguenza, non esiste un dato aggregato con le percentuali di presenza né uno con le divisioni istituite per istituto.

La norma prevede l'obbligo di far rientrare in classe mini-

mo il 70% degli studenti: «Ma su questo aspetto - precisa il prefetto - comanda il tema del rispetto delle norme imposte dalla sicurezza. Quindi se non si riescono ad avere distanziamenti adeguati, le deroghe sono possibili». E ce ne saranno.

Infine un pensiero agli studenti: «Le forze di polizia e le polizie locali vigileranno sul rispetto delle norme e sugli eventuali assembramenti. Quindi - conclude il prefetto - ci saranno controlli alle fermate più frequentate e all'esterno delle scuole».

R.Mor.

© PROIEZIONE BIRBINATA

Superiori, in 15mila tornano sui banchi «Priorità alle prime»

Da domani

I pareri di docenti, genitori e studenti comaschi
«Le quinte? Ormai sono abituati diversamente»



Felicità Rossi

Domani rientreranno in classe quasi 15mila ragazzi delle superiori lariane. Stando alla percentuale decisa dal governo, vale a dire il 70%, si stimeranno ai propri banchi oltre 14mila 700 alunni comaschi su un totale, fra statali e paritarie, di 21mila. Se consideriamo anche materne, elementari e medie, domani torneranno fisicamente a scuola oltre 74mila studenti.

Lo stato d'animo di docenti, alunni e famiglie oscilla fra soddisfazione, cautela e scetticismo, in particolare sull'invito a portare tutte le quinte in classe ogni giorno.

«Il rientro in presenza credo sia una buona cosa per gli alunni fino alle medie - spiega **Giorgia Pezzati**, genitore nel consiglio d'istituto del Cicero - Per le superiori, quantomeno per le ultime classi, sono scettica. A un mese dalla maturità, credo sia un cambio di abitudini ormai consolidate non necessario. Il pensiero non è influenzato dalla paura di un ritorno dei contagi. «Ho sempre spinto per il rientro in classe - precisa Pezzati - i più grandi, pur vivendo il problema della chiusura in casa, riescono comunque, ora, a vedere altre persone nel rispetto delle regole. Sono i più piccoli a dover soddisfare, attraverso la scuola, il proprio bisogno di socialità».

Per **Sergio Palazzi**, docente di chimica del Sestificio, «vedere tutte le classi non può che far piacere, anche se comporta evidenti e importanti rischi: a scuola esiste un certo livello di rispetto delle regole, fuori è tutt'altro

che garantito. Ma sappiamo che il problema è quello dei mezzi di trasporto, per i quali da un anno fa si è fatto ben poco del resto, non si può pensare che si raddoppino o triplichino le corsedate zone più lontane e meno frequentate». La speranza è che venga completato al più presto il piano di vaccinazione per docenti e altro personale: «Dato che non solo siamo persone un po' "agge" - continua - e quindi un po' più sensibili, ma che senza di noi le aule stanno forzatamente chiuse. Se poi abbiamo questo spezzatino di percentuali in più o in meno, a un mese dalla fine delle lezioni, non lo so. Ci penseremo poi».

Felicità Rossi, studentessa di quinta e presidentessa della Consulta provinciale, sottolinea come sarebbe giusto dare la precedenza a chi ha appena cominciato il percorso alle superiori: «A casa mi trovo bene e i professori, in vista della maturità, ci sono venuti incontro. Penso soprattutto ai più piccoli, in prima e in seconda: se dovessi scegliere, darei a loro la priorità, perché è importante costruire un rapporto con la scuola». **A. Qua.**

Un regalo alla Ca' d'Industria E ora abbracciare il nonno si può

Via Brambilla

La figlia di un'ospite ha donato la stanza speciale che consente i contatti
«Presto anche a Le Camelle»



Paola Cresseri con il direttore Gianmarco Beccalli. FOTO TUTTI

La Ca' d'Industria ha inaugurato la stanza degli abbracci in via Brambilla e presto ne arriverà un'altra a Le Camelle. Grazie alla donazione di **Paola Cresseri** la sede centrale della casa di riposo di Como ha una stanza degli abbracci. La donna, affezionata sostenitrice della Ca' d'Industria, ha deciso di fare un regalo ai parenti e agli ospiti della Rsa in ragione di suoi cari residenti nella struttura e di altri affetti che abitavano nella casa per anziani.

La stanza permette in sicurezza, attraverso dei grandi guanti di plastica, di stringere nonni e genitori. Poco dopo

l'inaugurazione un'ospite della residenza ha potuto provare questa nuova e sicura modalità di abbraccio e si è subito commossa. «Ringraziamo la nostra

sostenitrice - spiega il presidente della Ca' d'Industria **Gianmarco Beccalli** - una persona generosa che molte volte ci ha aiutato. Ora anche

via Brambilla ha una stanza degli abbracci, un simbolo che i sindacati ci avevano già donato per la sede di Rebbio».

A questi due doni se ne aggiungerà prossimamente un terzo: un gruppo di parenti ha già prenotato lo stesso strumento da regalare per la sede di Le Camelle.

Al netto della grande generosità la verità è che ospiti e famiglie sperano di poter presto superare la stanza degli abbracci. Occorre infatti ricordare che la Rsa da marzo dell'anno scorso hanno di fatto, salvo brevi periodi, chiuso le porte. Poche case di riposo oggi permettono gli incontri in presenza. Qualcuna si sta attrezzando per l'estate. «Noi oggi siamo Covid free in tutte le nostre sedi - dice Beccalli - non capitava da inizio gennaio. Toltal'estate, è da più di un anno che il Covid ci ha messo con le spalle al muro. Adesso con le vaccinazioni speriamo di aver definitivamente superato il peggio. Restano precauzioni e prudenza, ma la speranza è che si possa tornare prima o poi ad una vita normale». **S. Bac.**

In Svizzera sale l'allerta C'è la variante "indiana"

Confine

Primo caso registrato in un passeggero arrivato dall'India: il Ticino accelera sui vaccini

È stato l'Ufficio federale di Sanità pubblica ad annunciare, ieri a metà mattina, il primo caso di "variante indiana" del Covid registrato sul territorio federale. Si tratta di un passeggero proveniente dall'India giunto sul territorio federale attraverso un aeroporto europeo. Il caso risalirebbe alla fine di marzo. Quanto basta però per far ulteriormente alzare il livello d'allerta nella vicina Confederazione, con Berna che già nelle prossime ore potrebbe inserire l'India nell'elenco dei Paesi a rischio.

E così, mentre la task force scientifica ha nuovamente lanciato un appello finalizzato ad accelerare la campagna vaccina-

le, ieri in Ticino sono stati annunciati altri 85 casi (uno dei dati più alti degli ultimi giorni) con un nuovo decesso. Migliora - questa la nota lieta - la situazione negli ospedali cantonali, dove i pazienti ricoverati sono 90, cinque in meno di venerdì. Quindi i pazienti ospiti delle Terapie intensive, due in meno delle ventiquattro ore precedenti.

Da domani, nel Cantone di confine, debuttano i test di massa nelle aziende, con nuovi criteri, vale a dire test salivari (con un contributo economico del Cantone) su larga scala per le aziende con più di 10 collaboratori. Questo per individuare e fermare sul nascere eventuali focolai. Ma il tema di fondo resta quello delle vaccinazioni, con il Governo di Berna che - attraverso il ministro **Alain Berset** - ha ribadito la volontà di vaccinare gran parte della popolazione entro fine luglio, grazie a 8 milioni di dosi di vaccino. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

Variante, martedì summit con i sindaci Ci sarà un primo confronto con l'Anas

La previsione è di 7 anni per 9,8 km di tracciato

Viabilità. Guerra ha convocato i colleghi da Argegno a Menaggio, Centro Valle Intelvi e Grandola «È un colloquio informale per fare il punto su criticità, modalità di lavoro e inizio del cantiere»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Il sindaco **Mauro Guerra** l'ha definita «una riunione informale, una delle tante che ci sono state e che ci saranno da qui ai prossimi mesi, l'ultima si è tenuta ieri (venerdì, ndr) alla presenza dei tecnici comunali dei Comuni interessati dall'opera».

Il dato oggettivo è che martedì alle 15.30, nell'ex municipio di Mezzegra, il primo cittadino d'intesa con Anas ha riunito i sindaci da Argegno a Menaggio.

I partecipanti

Allargando l'incontro anche ai primi cittadini di Centro Valle Intelvi (Comune che in quel di Castiglione ospiterà una quota minima dello smarino proveniente dal portale sud di Colonna) e Grandola ed Uniti, municipio in cui sorgerà la base logistica e operativa della variante.

«L'obiettivo è fare un punto operativo della situazione, analizzando criticità e difficoltà. Sarà anche l'occasione per concordare le modalità di lavoro per le prossime settimane per arrivare poi da un lato a chiudere la progettazione esecutiva,

dall'altro a definire la fase preparatoria del cantiere», conferma Guerra, ribadendo il carattere «informale» dell'incontro.

Il sindaco dà anche un'altra conferma importante e cioè che «La progettazione esecutiva è in linea con i tempi prefissati», anche se al momento è ancora presto per ipotizzare una data per la consegna degli elaborati all'Anas.

Resta ad oggi in campo l'opzione del 30 giugno come data ultima per definire la progettazione esecutiva. Di sicuro, dal territorio sta arrivando tutto il supporto possibile per arrivare a chiudere quest'ultima fase progettuale e in questa direzione va anche l'incontro di venerdì con i tecnici comunali, giunto dopo che i tecnici incaricati dal Consorzio hanno effettuato minuziosi sondaggi lungo il

tracciato, analizzando tutti gli aspetti legati ai 9,8 chilometri che separano Colonna da Griante, incluso quello delle falde acquifere.

L'altro confronto

«Ho incontrato nel frattempo anche i responsabili dell'Anas che seguiranno il cantiere - fa notare ancora Guerra -. L'accordo era di organizzare un incontro anche con gli altri sindaci del territorio. Ecco dunque spiegato l'appuntamento di martedì pomeriggio a Mezzegra».

Anche giovedì a Tremezzina si parlerà di variante, questa volta in Consiglio comunale, attraverso una mozione del gruppo d'opposizione "Tremezzina da Vivere" in cui si chiede l'istituzione di una commissione «Anche di livello sovracomunale al fine di individuare tutte le strategie possibili atte a limitare i disagi del cantiere della variante».

Lunedì mattina anche il gruppo di maggioranza depositerà una risoluzione sull'argomento. Il dibattito si preannuncia interessante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi dell'Anas fatti al rettilineo delle Camogge a Colonna ARCHIVIO

Al netto dei 150 giorni fissati per la progettazione esecutiva (già in essere o meglio a un passo dal traguardo finale), per realizzare i 9,8 chilometri della variante della Tremezzina - seguendo i dettami del contratto d'appalto - il Consorzio Stabile Sis avrà a disposizione 2.638 giorni, vale a dire 7 anni abbondanti, da cui andranno però scorporati i 140 giorni di "bonus" assegnati per il cosiddetto "andamento stagionale sfavorevole".

In altre parole a fronte di condizioni meteo avverse. Sottraendo anche solo due di questi quattro mesi, il computo finale dei lavori si attesta comunque sempre attorno a quota sette anni.

Ad oggi - stando anche alle informazioni trapelate subito dopo l'assegnazione dell'appalto al Consorzio Stabile Sis (con sede a Torino) - il primo colpo di benna potrebbe arrivare già tra la metà di settembre e la metà di ottobre, dunque tra sei mesi.

Da lì partirà poi il conto alla rovescia per l'esecuzione delle opere. Più volte si è parlato di inaugurare la variante in corrispondenza delle Olimpiadi invernali 2026, assegnate sull'asse Milano (Valtellina)-Cortina. Obiettivo che ad oggi pare assai impegnativo da raggiungere. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 25 APRILE 2021

39

Erba



Farmacia Golfieri e Quaini

via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriequaini@virgilio.it

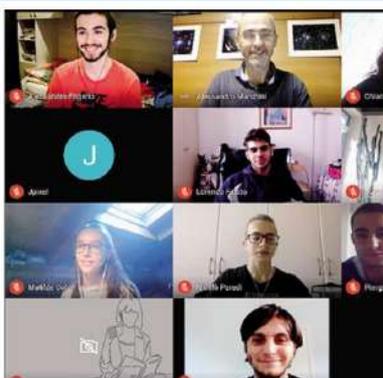
La tua Farmacia di fiducia!

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Gli ingressi rimangono scaglionati anche al Romagnosi ARCHIVIO



Un'iniziativa online degli studenti del Galilei

Gli spazi degli Istituti
Il problema è il rispetto delle distanze

Galilei
Tra le scuole superiori erbesi, il liceo scientifico Galileo Galilei è quello che ha meno problemi di spazi interni per accogliere i ragazzi. La struttura di via Volontari della Libertà è molto grande ed è stata progettata appositamente per ospitare una scuola, conta molte uscite per evitare assembramenti e ha diverse aree che all'occorrenza possono essere trasformate in classi. Sulla carta, la preside Roberta Rizzini non avrebbe avuto difficoltà ad accogliere già da lunedì il 100% degli alunni: le limitazioni sono legate però ai mezzi pubblici, che devono viaggiare con una capienza limitata al 50% rispetto al normale.

Porta
Al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta vale il discorso opposto. La scuola è ospitata dalla splendida Villa Amalia, un edificio nobilitato e suggestivo che non è certo stato pensato per accogliere studenti. Con le attuali norme di distanziamento, fare stare i ragazzi tutti insieme nelle aule è semplicemente impossibile: qui l'alternanza, con parte dei ragazzi che seguono le lezioni in classe e metà dei compagni che seguono la stessa lezione da casa via internet, è un obbligo. Le classi che torneranno al 100%, prime e quinte, faranno lezioni negli spazi più ampi che garantiscono il rispetto delle distanze.

Romagnosi
Anche l'Istituto Romagnosi, che nella sede centrale di via Carducci ospita ragionieri e geometri, deve combattere con gli spazi. La situazione è migliore rispetto al Carlo Porta, anche perché all'inizio dell'anno la preside Antonia Licini aveva ordinato piccoli bandi monoposto al Ministero dell'Istruzione per riuscire a rispettare le distanze minime di sicurezza. Allo stesso tempo, le misure di sicurezza restano elevate e la direzione procede con riapertura graduale. Lo stesso vale per la sede distaccata di Longone di Segrino, dove ci sono gli studenti dell'Enogastronomico e dell'Elettrotecnico. L.MEN

È un rientro in sicurezza nei licei In aula al 100% solo prime e quinte

Erba. Romagnosi, Galilei e Porta puntano su chi ha maggiori necessità di lezioni in presenza. Per le altre classi didattica a distanza al 50% a rotazione. Restano ingressi e uscite scaglionati

ERBA
LUCA MENEGHEL
La zona gialla non basta, per riavere tutti a scuola bisognerà aspettare. Ma su un punto i licei erbesi sono d'accordo: le prime e le quinte devono tornare in classe al cento per cento, gli altri continueranno ad alternarsi fra didattica in presenza e a distanza. Quanto al Romagnosi, ieri mattina è stato confermato l'ingresso scaglionato ma per un aumento sensibile della presenza bisognerà probabilmente attendere le prossime settimane. Per tutti il riferimento è il tavolo di coordinamento scuola-trasporti riunito il 20 aprile in videoconferenza dal Prefetto **Andrea Pollicetti**. In quella

seguiranno con il 50% di presenza e l'alternanza dei gruppi. Confermati ingressi e uscite scaglionati (8-10, 13-15). La preside raccomanda il rispetto del distanziamento e invita i collaboratori a mantenere alta la vigilanza nel corso degli intervalli. «Restiamo in attesa di un successivo potenziamento dei trasporti che permetterà di valutare l'aumento ulteriore della percentuale di studenti in presenza», probabilmente già dalla prima metà di maggio. Al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta il discorso non cambia: «Dal 26 aprile all'8 maggio», spiega **Carla Consonni**, collaboratrice della dirigente scolastica - le prime e le quinte torneranno in presenza al 100%, le altre classi proseguiranno al 50% ruotando tra didattica a distanza e in presenza.

Il potenziamento dei trasporti pubblici a maggio permetterà cambi nell'organizzazione

Imotivi
L'obiettivo è far rientrare poi altre classi al 100%, per offrire a tutti gli alunni entro la fine dell'anno qualche settimana di presenza regolare con tutti i compagni». La scelta delle prime e delle quinte per partire subito al

100% si spiega molto chiaramente: i ragazzi di prima sono in un ambiente nuovo, e hanno potuto frequentarlo ben poco; gli studenti di quinta sono quasi ai saluti e devono preparare l'esame finale. E all'Istituto Romagnosi? Ieri con una circolare la preside **Antonina Licini** ha confermato gli ingressi e le uscite in due turni e il proseguimento dell'alternanza tra lezioni a scuola e didattica a distanza per tutte le classi. Anche qui si prospettano modifiche, probabilmente un aumento rispetto all'attuale presenza del 50% degli alunni in classe, a partire dalla settimana del 3-8 maggio, quando saranno stati potenziati anche i mezzi pubblici.

Una serata dedicata alla Resistenza Sul web un testo teatrale per Puecher

Festa della Liberazione
Alle 21 una rielaborazione del processo al partigiano Al Mattino diverse cerimonie nell'Erbeso ma senza pubblico. Il 76° anniversario della Liberazione nel segno della memoria condivisa non solo nelle celebrazioni ufficiali, ma anche con un momento di riflessione sulla figura di **Giancarlo Puecher**, anima della Resistenza nell'Erbeso, partigiano e medagliato d'oro al valor militare,

fucilato il 21 dicembre 1943 al cimitero di Erba. Per il secondo anno consecutivo la pandemia non consente cerimonie con la presenza del pubblico: la biblioteca luraghese ha quindi pensato a una serata per riflettere proprio sulla figura di Puecher e sulla Resistenza nell'Erbeso: l'amministrazione comunale, in collaborazione con la biblioteca, alle 21, trasmetteranno una serata di riflessione online sui canali sociali istituzionali del Comune. **Emilio D'Agostino, Mario**

Porro e Christian Poggioni proporranno una lettura scenica dedicata al partigiano Puecher. Il testo, drammatizzato da D'Agostino, è stato elaborato a partire dalla relazione scritta nel 1945 da **Gianfranco Beltramini**, avvocato d'ufficio nel processo a Puecher, condannato a morte da un tribunale straordinario, che non aveva le basi legali per essere nominato, tanto da essere disconosciuto successivamente dalla stessa Repubblica Sociale fascista e dal comando tedesco. Il montaggio

del video è a cura di **Andrea Rossini, D'Agostino**, che si è occupato dell'ideazione e della drammatizzazione degli scritti dell'avvocato Beltramini, introdurrà la serata. All'attore Poggioni spetterà la lettura scenica, mentre il professor Porro farà un'introduzione storico-giuridica alla lettura scenica. La famiglia Puecher sfollò da Milano e Lambrugo il giovanissimo Giancarlo testimoniò con la vitalità sua lotta per la libertà. «Gli scritti di Beltramini mi hanno permesso di stendere il testo che verrà letto dal bravissimo Poggioni», commenta D'Agostino. «È un onore aver dato la disponibilità a questo evento» - commenta **Giovanni Molteni**, presidente della biblioteca

luraghese - Fare memoria serve a comprendere cosa siamo diventati e cosa vogliamo essere nel futuro». Pur senza la presenza di pubblico, per via della pandemia, in mattinata si terranno le cerimonie istituzionali. A Pusiano e a Eupilio, alle 10.30, verranno posate coronaci Monumenti ai Caduti alle 11 sarà la volta di Erba, al monumento alla Resistenza, alle scuole medie Puecher, e al cippo Puecher, al cimitero maggiore. A Lurago, dopo la messa delle 11, cerimonie al monumento ai Caduti, al cimitero. Ad Albovella cerimonie al monumento ai Caduti alle 10.30. A Lambrugo, alle 9.15, deposizione corone ai monumenti ai Caduti. **Simone Rotunno**



Giancarlo Puecher



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairini r.cairini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Foto di gruppo per il personale del Sant'Antonio Abate. In prima linea contro il Covid da oltre un anno



Il sindaco Alice Galbiati



Michele Ramella



Marco Azzola Guicciardi

Il punto Vaccinazioni Il canturino sotto la media



Il confronto

Dopo tanti dissevizzi e lentezze nelle prenotazioni per il vaccino anti-Covid, con il portale gestito da Poste Italiane la situazione è decisamente migliorata. Un comasco cinqueha ricevuto la prima dose di farmaco. La media, sul Lario, è pari al 19,85%, oltre 5 punti percentuali in meno rispetto al capoluogo, al 25,36%, e Cantù si pone anche al di sotto di questamedia, col 18,73%. Nel Canturino, in qual caso, va anche peggio: a Carimate la somministrazione riguarda per ora solo il 15,14% dei cittadini e a Cermenate il 14,09%.

L'hub

A Cantù si è sollevata la discussione sul fatto che la seconda città della provincia, 40mila abitanti, non avrà un centro vaccinale. Sono stati attivati due hub: Masovio a Cernobbio, a Villa Erba, e a Erba e Lariofiorio, e quelli di prossimità a Valle d'Intevi e a Lurate. Si attende l'attivazione del punto di Mariano, al Palisenda, con cinque linee, che però dovrebbe slittare almeno a fine mese. Il centro vaccinale all'ospedale Sant'Antonio Abate, garantirà le somministrazioni solo ai pazienti fragili e vulnerabili in carico alla struttura.

L'ospedale

La popolazione deve continuare a comportarsi con attenzione? «Assolutamente sì - aveva ricordato la direttrice sanitaria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù Elena Scola - Fondamentale che i grandi sforzi fatti finora non vengano vanificati. E quindi, ricordiamoci l'importanza, anche in questo momento, comunque di mantenere alta l'attenzione, il rispetto delle regole. Ogni qualvolta che la situazione Covid cala, anche se di poco, prima che i numeri cambino, il nostro impegno è volto a curare tutte le altre patologie». CGLL

Terza ondata finalmente in discesa Contagi dimezzati in tre settimane

Cantù. Nel mese di aprile si registra un meno 55%. I positivi accertati in città sono ora solo 136. Il sindaco: «Ma basta poco per sprecare tutti i sacrifici». Ramella: «Speriamo sia la volta buona»

CANTÙ
CHRISTIAN CALIMBERTI

I contagi più che dimezzati in tre settimane: si scende in città al -55%, con 136 casi di persone positive al Sars-Cov-2, anziché i 368 di inizio mese. Superato il periodo più critico della terza ondata, mentre cala anche la pressione sull'ospedale Sant'Antonio Abate, con 39 ricoverati di cui 3 in rianimazione e altri 2 pazienti Covid in pronto soccorso, da domani anche a Cantù si parte con la zona gialla. Che significa meno restrizioni, ma anche il rischio di un "liberi tutti". Poco opportuno, come ricorda il sindaco Alice Galbiati, che invita a tenere alta l'attenzione.

Gli ultimi dati di Ats Insubria diffusi dal Comune, oltre al vistoso calo rispetto alle prece-

endenti settimane, ricordano anche le 72 persone in quarantena, 195 deceduti da ottobre, le 3.399 persone guarite. In una città dove ancora le vaccinazioni devono spingere: la percentuale - dato della Regione - di chi è stato sottoposto a profilassi Cantù, è del 18,73%, contro il 25,35% di Como. Ma, intanto, dopo due mesi, si ritorna alla zona gialla.

Galbiati: «No non "liberi tutti"»
«Il passaggio della nostra Regione in zona gialla, con quanto ne consegue in termini di allentamento delle restrizioni, è certamente una bellissima notizia - dice il sindaco Galbiati - Non dobbiamo dimenticare tuttavia quello che questa pandemia ci ha insegnato: basta davvero poco per sprecare tutti i sacrifici fatti. L'esperienza della Sardegna, da zona bianca a rossa, ci sta da monito nell'affrontare le prossime settimane. Quindi bene, anzi, benissimo questo passaggio in giallo, ma che non sia inteso come un "liberi tutti", perché la battaglia contro il virus è ancora in corso. Mascherina, distanziamento e igiene delle mani devono ancora essere le nostre parole d'ordine. Ciò detto, un pensiero particolare alle attività che riprenderanno da lunedì e l'augurio per tutti di non

dover più fare i conti con misure più restrittive».

Fiducia per i vaccini e per il calo
Michele Ramella, consigliere comunale delegato alla sanità, spera che sia l'inizio di un miglioramento progressivo: «Ci troviamo spesso di fronte a situazioni variabili, speriamo sia la volta buona e di essere sulla strada giusta. I fattori che possono avere contribuito al calo: la campagna vaccinale in atto, il cambio di stagione e le misure restrittive. Verrebbe da pensare che sia normale che scendano questi dati».

Azzola Guicciardi è per allentare il coprifuoco alle 22
«Più pericolosi i trasporti pubblici»

Marco Azzola Guicciardi, medico chirurgo, punta l'attenzione su un particolare aspetto. «Volendo mettere i puntini sulle "i", credo sia più pericolosa la situazione del trasporto pubblico,

che non l'ora o le due ore in più per il coprifuoco, che, peraltro, alle 22, causa conseguenze economiche - dice -. Noto che c'è per fortuna una maggiore tolleranza da parte delle forze dell'ordine. Mi sembra che adesso, in quanto a rispetto delle regole, ci sia un'attenzione generale in alcuni casi altissima. Ora è anche il momento di tentare con maggiore coraggio qualche allentamento in più».

Con le temperature in rialzo, il virus va in difficoltà. Azzola Guicciardi ricorda che peraltro c'è il problema di chi soffre di altre patologie. «Non dobbiamo dimenticare - afferma - che non c'è soltanto il Covid: ci sono tante persone che hanno altri problemi di salute». Aspetto di cui si parla meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini: al via con le seconde dosi a domicilio Ieri Figino e Novedrate, si sblocca Vertemate

La ricorrenza della Liberazione, quest'anno, per molti cittadini coinciderà con la liberazione dall'incubo Covid.

Da ieri ha preso il via la somministrazione delle seconde dosi di vaccino ad allettati, disabili, coloro che stanno ricevendo il vaccino a domicilio, cominciando dai primi Comuni che avevano avviato le vaccinazioni a domicilio, Figino Serenza e Novedrate e Capiago Intimiano. Ma non solo, ieri, finalmente, sono cominciate le vaccinazioni an-

che a Vertemate con Minoprio. Non si fermano le vaccinazioni a domicilio, il che porterà a raggiungere in questi giorni quota 750 persone che hanno ricevuto l'iniezione di medicinale.

Un numero significativamente più alto del previsto, perché, come conferma Antonio Iofrida, che sta coordinando i medici di base in questa iniziativa, molti cittadini che inizialmente non avevano richiesto il vaccino o non lo volevano ora si sono fatti coraggio, e ogni giorno

no i medici ricevono chiamate da parte di chi lo richiede.

Per questo manca ancora qualche primadose: «Il grosso è fatto - conferma Iofrida - ma sta arrivando ancora qualche richiesta, quindi mercoledì, quando riprenderanno le vaccinazioni, completeremo il primo giro. Si tratta fondamentalmente di qualcuno che era ricoverato, qualcuno che era indisposto e quindi non poteva sottoporsi al vaccino prima. Ma c'è anche chi si è fatto coraggio e dopo un'ini-



Il coordinatore Antonio Iofrida

ziale titubanza ha deciso di vaccinarsi».

La macchina organizzativa attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Carabinieri opera a Cantù, Figino, Novedrate, Carimate, Cuciago e Brenna ormai è roduta.

Ieri si è ripreso da dove si cominciò un mese fa, a Figino Serenza e Novedrate, dove il sindaco Roberto Moscatelli ha partecipato alle operazioni accompagnando i medici di base nelle abitazioni, dopo aver stoccato il medicinale nella sede dell'associazione Gli Amici di Don Giovanni e Fernanda Cassani. Anche a Capiago Intimiano il sindaco Emanuele Capelletti si è impegnato ancora una volta in prima linea, dopo

aver vissuto sulla propria pelle il Covid, con una lunga degenza in ospedale. A Cantù il quartier generale è la sede della Croce Rossa, dove dalle file vengono stoccate e si preparano le iniezioni consegnate poi ai medici. Ieri erano una dozzina i medici di base attivati.

Prima giornata di vaccinazioni a domicilio anche a Vertemate con Minoprio, con il dottor Mauro Vito Mirabile. «Abbiamo cominciato con un'decina di dosi - conferma il sindaco Maurizio Capinani - e visto che i numeri nel nostro paese sono abbastanza contenuti credo che la prossima settimana potremo già finire il giro delle prime dosi, compatibilmente con la disponibilità dei vaccini».

Silvia Cattaneo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Bar e ristoranti, domani si riparte «Mai tavoli all'aperto non bastano»

CANTÙ. Grande fermento, penalizzato chi non ha spazi esterni. Incognite meteo sulla settimana «Ridateci il servizio anche in sala». C'è chi chiede di andare oltre il termine del coprifuoco alle 22

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si preparano i tavoli fuori, anche se si preferirebbe apparecchiare, il prima possibile, all'interno, nelle sale. Perché all'aperto lo spazio è quello che è, la sera fa ancora freschino. E, soprattutto, se piove, piove, e mai come altre volte viene facile ricordarsi anche del Governo, per via del famoso detto oltre che delle note limitazioni.

Da domani, primo giorno di zona gialla, i ristoratori potranno servire ai tavoli all'aperto. Peccato che le previsioni danno un meteo sfavorevole, e qualcuno già prevede di aprire nel prossimo fine settimana.

Indicative le parole dei ristoratori, a partire da **Aida Zambarnardi**, Ristorante Il Garibaldi, nell'omonima piazza.

«Noi abbiamo una piccola area esterna, non so se il tempo sarà clemente, ci rimane il danno. Non possiamo avere clienti all'interno. Fuori, vedremo quanti posti riusciremo a ricavarne. Speriamo che il buon Dio ci aiuti con il tempo, dato che le previsioni dicono che nei primi giorni pioverà. Altro dramma è che non abbiamo un orario serale ragionevole: dovremo ricordare alla gente che per il coprifuoco, alle 21.45, dovranno alzarsi e andare. Insomma, è una follia. Era meglio far aprire all'interno».

L'uscita dal tunnel

Per altri, dopo mesi, è però l'uscita dal tunnel. **Simone Rodi** annuncia la riapertura allo Staut, via per Alzate. «Riapriamo il 30 aprile, in settimana le previsioni non sono il massimo, preferiamo aprire poi, stiamo organizzando tutto all'esterno, 50 posti. Da

qualche mese siamo a casa, ma abbiamo un titolare che ci ha sostenuto, e ora pensiamo a riaprire». **Rodi** si occupa anche del Ristorante Portofino, viale Italia: «Li riapriremo la settimana successiva».

Fabio Lo Chiano, Osteria La Vignetta, via Ettore Brambilla, non ha posti all'aperto. Anche per scelta. «Non vogliamo mettere i

Il punto

Domani zona gialla Ecco cosa cambia

Da domani, sono consentite le attività dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, a pranzo e a cena, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti in vigore: il coprifuoco è alle 22. Quindi: non al chiuso. Possibile, come già visto in queste settimane di limitazioni più stringenti, il servizio di asporto e di delivery. Sempre da domani, sono consentiti gli spostamenti tra le Regioni diverse nelle zone bianca e gialla. Alle persone munite della "certificazione verde", sono consentiti gli spostamenti anche tra le Regioni e le Province autonome in zona arancione o zona rossa. Dal 26 aprile al 15 giugno 2021, nella zona gialla, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata una volta al giorno, dalle 5 alle 22, a quattro persone oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. Le persone che si spostano potranno portare con sé i minorenni sui quali esercitano la responsabilità genitoriale e le persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. C. GAL.

nostri clienti a tavola sul marciapiede, anche per loro rispetto - dice - speriamo che presto si possa aprire all'interno. Immagino comunque la complessità per chi deve organizzare il lavoro all'esterno, in terrazza, i dipendenti da chiamare o meno, e magari la previsione meteo che non è azzeccata. Speriamo che tutta la categoria presto possa lavorare come ha sempre fatto, tra noi ristoratori c'è tanta solidarietà».

C'è chi apre verso il weekend

Roberto Bernini, Il Giardinete, via Rebecchino, aspetterà anche lui qualche giorno. «Pensiamo di aprire verso il fine settimana, visto il brutto tempo previsto - dice - la mia intenzione è insomma di lavorare dal weekend del Primo Maggio. C'è una buona richiesta, ma dipenderà cosa ci lascia fare il Governo».

Alla Scaletta, via Milano, **Luciano Marchesi** confida in nuove regole. «Non poter lavorare all'interno a mezzogiorno è un problema - dice - non è il momento adatto, con le temperature, per aprire ai tavoli esterni. Comunque ci adatteremo. È da un anno che stiamo tutti soffrendo. Al ristorante, in quattro al tavolo, distanti, con le mascherine, all'interno, non vedo problemi. E se non si può al ristorante, la gente si ritrova in dodici nelle case».

Sabato di lavori preparatori da Pane e Trita, via Milano, come spiega **Daniilo Giaffreda**. «Ma questa apertura di zona gialla è ancora più controproducente di prima: con l'interno, almeno, a mezzogiorno lavoravi - dice - Vedremo come andrà in terrazza: noi ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usteria Pianella



Lo chef Federico Mazzola

Tra asporto e delivery spunta lo chef a domicilio

Se le gente non può uscire, o non ha voglia di uscire, talmente si è abituata alla vita casalinga imposta dalla pandemia, niente paura: è il ristorante che arriva direttamente a casa. «Un'idea che è nata da un fatto da reale: abbiamo mandato il nostro chef a casa di un cliente per una festa di compleanno - dice Matteo Boghi, che insieme ad Alessandro Corrado gestisce l'Usteria Pianella di via Volta - Un servizio che nel futuro, noi crediamo, sarà fondamentale avere. Perché piace molto». Lo chef in questione è Federico Mazzola. «È andata molto bene - dice - Sono molto contento sia di come è andato il lavoro, sia l'apprezzamento ricevuto. I nostri clienti sono rimasti stupiti, molto contenti. Abbiamo preparato ad esempio vari finger food, tartare di tonno, polipo con patate e insalata di riso venere. Il risotto. Volendo si può fare tutto, il menù completo, dall'aperitivo al dessert. Mi sono portato tutto il necessario, anche miei coltelli personali, il materiale per i finger food, le materie prime, il mestolo». Borsone, e via. Più leggero del catering. In pratica, chi è a casa deve pensare solo di avere un fornello. E i piatti. Al massimo, ci scappa giusto qualche pentola. Ma non è detto. Perché si arriva anche con il pentolone di brodo di carne, pronto per una scaldatina. Se invece, a casa, la friggitoria c'è già, tanto meglio. A tutto il resto, comodi, ci pensa lo chef. C. GAL.



Già pronti i tavoli per la zona gialla allo Yama Sushi di via Manzoni

Aida Zambarnardi
Ristorante Il GaribaldiSimone Rodi
Ristorante StautFabio Lo Chiano
Osteria La VignettaRoberto Bernini
Il GiardineteLuciano Marchesi
Alla ScalettaDaniilo Giaffreda
Pane e Trita

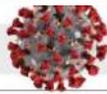


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



LA VISITA

Entrambe le strutture, aperte 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20, possono ospitare fino a 24 ambulatori, per un totale di 48 linee vaccinali, ovvero 6.912 iniezioni giornaliere

Il governatore Fontana promuove gli hub lariani «La campagna vaccinale prosegue molto bene»

Nell'ultimo mese ci si è attestati, in Lombardia, su una media di 60mila iniezioni al giorno

I numeri

Il primo hub ad essere entrato in funzione è Lariofiere ad Erba; lo scorso 30 marzo; fino a giovedì erano state effettuate 17.970 vaccinazioni tra prime e seconde dosi. Villa Erba è entrato in funzione il 12 aprile e i vaccini somministrati sono 10.325

(f.bar.) Doppia visita, ieri, del governatore della Lombardia **Attilio Fontana** negli hub vaccinali di Erba e Cernobbio. Un'occasione per valutare il funzionamento delle strutture e per parlare della «campagna vaccinale che sta proseguendo molto bene, con grande determinazione - ha detto il presidente - I numeri ci danno ragione, siamo riusciti a dimostrare che possiamo crescere. Adesso dobbiamo aspettare che arrivino i vaccini per incrementare ulteriormente. Anche in provincia di Como ho trovato persone che la vorano con grande entusiasmo, mettendo a proprio agio tutti coloro che si vaccinano». Il presidente Fontana ha lodato la collaborazione messa in campo da tutti coloro che rendono possibile un numero così alto di vaccinazioni: l'Esercito, i medici di medicina generale, i medici in pensione, il personale infermieristico, i volontari delle Croci, della Protezione civile e degli Scout. «Nell'ultimo mese ha concluso Fontana - ci siamo attestati su una media di 60mila vaccinazioni al giorno, raggiungendo picchi di oltre 70.500».

Presenti anche il sottosegretario della Lega **Fabrizio Turba**, e il presidente del Consiglio regionale, **Alessandro Fermi**. «Le visite a Villa Erba e Lariofiere hanno confermato la bontà delle scelte fatte. In queste strutture, così come in quelle di Lurate Caccivio, Gravedona e Valle Intelvi, la macchina organizzativa funziona a pieno regime e in modo ottimale: l'auspicio è che nelle prossime settimane i vaccini continuino a essere disponibili in quantità sufficienti per poter procedere senza intoppi con la vaccinazione di massa della popolazione», ha detto Alessandro Fermi. Il primo hub ad essere entrato in funzione è Lariofiere ad



Il governatore di Regione Lombardia, il primo da sinistra, in visita nelle sale dell'hub allestito all'interno di Villa Erba a Cernobbio. Ieri il presidente insieme ad altri esponenti politici ha visitato anche Lariofiere a Erba (foto Colombo)

Erba, lo scorso 30 marzo; fino a giovedì erano state effettuate 17.970 vaccinazioni tra prime e seconde dosi. Villa Erba è entrato in funzione il 12 aprile e i vaccini somministrati sono 10.325 (solo prime dosi ad oggi). Entrambe le strutture, aperte sette giorni su sette, dalle 8 alle 20, possono ospitare fino a 24 ambulatori, per un totale quindi di 48 linee vaccinali - e che corrispondono a 6.912 vaccinazioni al giorno - che diventeranno operative su indicazione di Regione Lombardia parallelamente alla consegna di maggiori dosi di vaccini. A partire dal 3 maggio entrambi gli hub inizieranno ad operare con 15 linee vaccinali, rispetto alle attuali 10. La gestione è totalmente in carico ad Asst Lariana, che opera con il proprio personale medico, infermieristico e amministrativo. «Da un anno Asst Lariana è im-

pegnata nella cura dei pazienti Covid che ancora oggi continuiamo a ricoverare in ospedale - sottolinea il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - Da gennaio, pur essendo ancora in un contesto pandemico, abbiamo iniziato a occuparci anche delle vaccinazioni, con uno sforzo notevole in termini di organizzazione». Soddisfatto anche il sottosegretario Turba. «Due strutture - ha detto - davvero ben organizzate. Abbiamo riscontrato da parte dei cittadini che avevano appena ricevuto il vaccino solamente commenti positivi». Un plauso e un invito arrivano anche dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaello Erba** presenti ieri nella tappa erbesa. «Il mio grazie va a tutto il personale sanitario e alla Protezione Civile - ha detto Erba - Ora la sfida sta nello stare al passo con il fabbisogno di vaccini, ma questa partita si sposta a livello nazionale. Sino a febbraio, l'Italia manteneva un ottimo primato sugli altri Paesi europei in termini di vaccinazioni, purtroppo quello che è stato descritto come un cambio di passo si è rivelato un rallentamento. Non possiamo permetterci passi indietro».



Fabio Banfi



L'attesa dei pazienti negli ampi spazi allestiti all'interno di Villa Erba



Il presidente Fontana saluta le persone in attesa nell'hub di Lariofiere



Il martelletto

di **Mario Guidotti**

Forse questa è la volta buona

Vi spiego perché secondo me questa è la volta buona. Per tornare alla (quasi) normalità, per non rivedere una quarta ondata, per riaffacciarsi insomma alle nostre vite. Numeri alla mano: in Italia siamo quasi a 12 milioni di vaccinati.

Sì, lo so, prime dosi, ma è già molto perché ne basta una per evitare la malattia grave, vedi Gran Bretagna. Se togliamo 10 milioni di minori su 60 di abitanti, per i quali non è al

momento prevista la vaccinazione, in quanto non è stata testata sotto i 16-18 anni, a secondo del tipo sperimentato, siamo quindi a un quarto circa della popolazione vaccinata, se si somma il fatto che chi ha contratto il virus è protetto per 6-7 mesi.

Non solo, ma quel quarto vaccinato è quello più fragile, quello cioè che è a maggior rischio di finire in ospedale per polmonite interstiziale, o

peggio in Terapia Intensiva. Certo, ci spiace tantissimo se i restanti 3/4 si infettano, ma rappresenterebbero un problema minore.

Magari sarebbero asintomatici, oppure molti si farebbero la malattia a casa, ben curati dalla Medicina del territorio.

Se così stanno le cose, e sono numeri, non opinioni, il dramma vero dovrebbe essere ormai alle spalle, almeno tra 2 settimane, quando cioè chi è stato vaccinato avrà sviluppato le difese.

Continuando in questo ragionamento, non ha più senso decretare aperture e chiusure, o vari colori dell'arcobaleno da assegnare alle regioni, in base alla famosa soglia dei 250 nuovi casi settimanali su 100.000 abitanti, perché non è più relativo a tutta la

popolazione, ma a una parte della stessa, più robusta e non destinata ad ammalarsi gravemente e anche a morire. Quindi, a ben guardare e parlando sempre con grande rispetto dei singoli e dell'imprevedibilità del tessuto biologico nonché di questo maledetto Coronavirus, noi dobbiamo ora qualificare quei famosi 250 nuovi contagi. Non numero assoluto ma tipo di malattia, perché se sono dei trentenni e quarantenni a casa febbricitanti, è ben diverso di ottantenni in ospedale.

E ora quindi di abbandonare il parametro del numero di contagiati e usare solo ed esclusivamente quello dei posti letto occupati in reparto di degenza ordinaria e Terapia Intensiva, per avere un margine al fine di ricoverare badate bene non solo i malati Covid, ma tutti i pazienti di

qualsiasi malanno abbiano bisogno degli ospedali. Elencare i posti letti occupati per Covid qualifica i contagiati.

Se infatti il numero degli stessi è elevato ma sono giovani adulti e non sviluppano, salvo eccezioni, malattia grave, il resto della società può tornare a vivere. Così facendo, e tenendo presente che le vaccinazioni comunque cresceranno aumentando la platea di chi sarà protetto, riusciremo a convivere con il virus, obiettivo vero da porsi per tempi medio lunghi.

Se questi numeri hanno convinto anche un assertore del rigore come chi scrive a procedere verso le riaperture non è poco. Purché, badate bene e lo ripeteremo allo sfinito, non si pensi di essere al "liberi tutti".





Primo piano | Economia

Mantero Seta È un'azienda tessile a conduzione familiare fondata a Como nel 1902. Da oltre un secolo è leader nella creazione, produzione e distribuzione di tessuti e accessori tessili di lusso femminili e maschili, con una storia artigianale che si tramanda da 4 generazioni. La creazione del prodotto è curata interamente in Italia, nella sede di Como, dove convivono arti e professioni

Ratti Fondata nel 1945, Ratti è oggi tra i maggiori player mondiali nella produzione di tessuti e accessori di alta gamma dedicati all'abbigliamento, la cravatteria, la calzetteria, la camiceria, il mare e l'arredamento. Della propria tradizione Ratti custodisce l'esperienza artigianale, volta alla continua ricerca dell'eccellenza espressa in ogni sua forma. Ratti gestisce e controlla l'intero ciclo produttivo

Foto Azzurra Dal 1989 produce quadri per la stampa tessile ed è sempre aggiornata sulle nuove tecnologie e sulle procedure che rendono il quadro strumento perfetto per una stampa di altissima qualità e produttività. Grazie alla vasta esperienza nel settore della serigrafia è il partner ideale delle stamperie per ogni esigenza

Tessile, accordo Ratti-Mantero Collaborazione tra competitor

I due big nel capitale di Foto Azzurra di Cassina

(g.civ.) Ratti e Mantero soci. Insieme, una "strana coppia" nel duemillesimo concorrenti, a volte anche acerrimi, in competizione sui medesimi mercati e per gli stessi clienti; big del distretto tessile comasco con glorie passate simili e poi analoghi problemi, cali di fatturato, ridimensionamenti, esuberi, fino a una ritrovata stabilità. E oggi, appunto, addirittura soci.

I due colossi del made in Como - colossi relativi nel mondo globale del tessile/abbigliamento, ma visti da qui, dal Lario e dintorni, comunque realtà di spicco - hanno annunciato ieri un'operazione congiunta che li vede entrare nel capitale di Foto Azzurra srl, azienda di Cassina Rizzardi che produce quadri per la stampa tessile. In una "collaborazione tra competitor", recita il comunicato, che sottolinea la collaborazione, ma anche che i due attori restano competitor, concorrenti. Con molto in comune, i quadri da stampa, ovviamente, vista l'attività di Foto Azzurra e successi basati in buona parte proprio sui tessuti stampa in seconda la tecnica tradizionale, prima del digitale, ma sempre separati. Una novità, di più, una stranezza per la Como del tessile che ha sempre visto tutti anche e forse soprattutto concorrenti, con splendide individualità ma non sempre spirito di squadra. «Questa - spiega

Franco Mantero, Ceo di Mantero Seta - è sembrata a entrambi una bella idea. C'è attenzione a un comparto del settore tessile, la fotoincisione, in grande difficoltà. Da anni la stampa serigrafica, quella a quadri, è un mondo di nicchia, ma proprio questa ti-

pologia di lavorazione ha dato moltissimo alle nostre due aziende e al distretto, un mondo dalle altissime competenze tecniche, molte di più che nel digitale».

Insomma, in questi anni di tecnologia, di stampanti e plotter e software che riescono a riprodurre e stampare quasi tutto - quasi, appunto - e con aziende come Ratti e Mantero che della stampa ink jet fanno abbondante uso, guardare al passato per preservarlo è parso una responsabilità cui non sottrarsi. Questa società partecipata dai due big lariani non è comunque una operazione "nostalgia": «Le nostre aziende non sono onlus, l'ingresso nel capitale di Foto Azzurra - chiarisce Sergio Tamborini, amministratore delegato di Ratti - è business. Non sarà mai una parte fondamentale delle nostre attività, non faremo i ti-

lanci sulla base della stampa tradizionale a tavolo, ma è un'opportunità che abbiamo colto come positiva e interessante». Al dubbio di fondo - e cioè se questa operazione possa essere preludio ad altre, magari a una unione, una fusione addirittura delle due aziende - sia Mantero che Tamborini sorridono.

Rimarca infatti Sergio Tamborini: «Abbiamo trovato incroci e obiettivi comuni, come in questo caso, ma senza evincizioni di altro genere. Nessuna fusione in vista, restiamo concorrenti. Ferocemente concorrenti. Circa 400 mila euro l'investimento in Foto Azzurra, come sottoscrizione di un 40% del capitale sociale ripartito in parti uguali tra i due nuovi soci. La maggioranza resterà dunque agli attuali proprietari, cui competerà anche la gestione ordinaria dell'azienda, con un Consiglio di am-



Sergio Tamborini, ad di Ratti, con Donatella Ratti, presidente e figlia del fondatore, Antonio



Sopra, Franco Mantero, ceo di Mantero Seta, gruppo tessile fondato nel 1902 e da sempre rimasto saldamente nelle mani della famiglia Mantero

ministrazione che vedrà i rappresentanti di Ratti e Mantero accanto ai soci attuali della piccola srl.

Altra singolarità di questa operazione è che «non intende essere esclusiva» e che nulla toglierà agli altri fornitori delle due aziende tessili comasche. «Non ci sono preclusioni al fatto che altri si aggiungano alla compagine sociale di Foto Azzurra - spiega Franco Mantero - proprio perché questo ci sembra un nuovo modo di fare sistema, di salvaguardare le eccellenze che hanno fatto grande il made in Como come, appunto, la fotoincisione». La Como del tessile ha infatti grandi capacità artistiche e creative ma anche manuali che hanno fatto la differenza in passato. «Integrare e rafforzare pezzi della nostra filiera produttiva - conclude Sergio Tamborini - ci sembra fondamentale. Da parte nostra abbiamo voluto dare respiro, continuità, sostegno agli investimenti di una azienda che ha un valore per il distretto. Vorremmo che questo modo di pensare si estendesse anche ad altre aziende, che fosse fatto proprio da tutti».

Lavoro

Esplode la richiesta di cassa integrazione a inizio 2021 Monteduro (Uil): «Uno nuovo effetto tsunami causato dall'emergenza pandemica»

(f.bar.) Lavoro, il primo trimestre del 2021 fa segnare numeri da piena crisi pandemica. Il 3° rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione, fotografia infatti una realtà devastante e ormai in apparenza inarrestabile. I primi tre mesi del 2021 paragonati allo stesso periodo del 2020, evidenziano una nuova esplosione della richiesta di cassa integrazione. Inquietante il confronto tra il primo trimestre del 2020, quando vennero autorizzate in totale 1.507.146 ore di cassa integrazione rispetto ai 9.789.441 degli stessi mesi del 2021, con un balzo in alto addirittura del 549,5%. «Siamo di fronte a un nuovo tsunami dell'emergenza pandemica sulla nostra economia che si fa sentire pesantemente su imprese e lavoratori e lavoratori», dice il segretario generale Cst Uil del Lario, Salvatore



Tra i settori maggiormente colpiti, in provincia di Como, quello del tessile insieme al comparto metallurgia-meccanica

Monteduro. Erano 2.955 i lavoratori in cassa integrazione nei tre mesi iniziali del 2020, contro i 19.196 del 2021. Ma ancor più sbalorditivo è, ad esempio, analizzare come nel solo mese di marzo del 2021, in base alle stime elaborate dalla Uil, i dipendenti in cassa integrazione fossero, nel Comasco, 38.373, ben 30.791 in più rispetto al mese di febbraio sempre del 2021, a quota 7.583. «Numeri elevatissimi per un solo mese, ai

quali bisogna aggiungere quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali. Ancora una volta, si ribadisce la necessità di prolungare il divieto di licenziamenti e la cassa integrazione Covid-19 per tutta la fase dell'emergenza pandemica», spiega il segretario Monteduro. E analizzando i singoli settori produttivi, balzano subito agli occhi altre cifre da capogiro, purtroppo in negativo, per i due distretti principali: metallurgia-meccanica e tessile. Quest'ultimo in particolare fa registrare un aumento della richiesta di cassa integrazione che nel Comasco si attesta a +466,6%. Nel trimestre preso in considerazione si è passati dai 1.159 dipendenti in cassa integrazione del 2020 ai 6.903 del 2021. Mentre è pari a un +164%, invece, l'incremento nel settore metallurgia-meccanica.

I numeri

Nel mese di marzo del 2021 i dipendenti in cassa integrazione erano 38.373



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La situazione

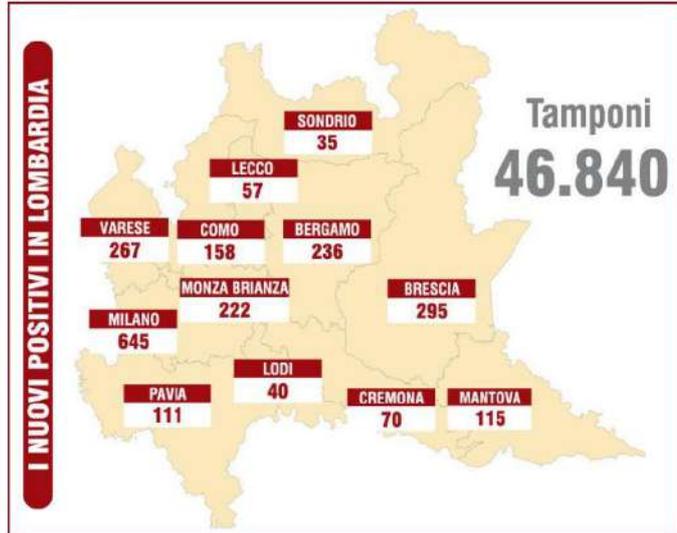
Calano i ricoveri sul Lario. Ieri 158 casi e 9 morti In Lombardia il tasso di positività è al 4,9%: occorre estrema prudenza

L'indice Rt medio in Italia scende ancora leggermente e si attesta a 0,81 (la scorsa settimana era 0,85). È quanto ha comunicato la cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità (Iss) riunita ieri, che ha confermato la lenta discesa dei nuovi casi e del numero di pazienti ricoverati, pur avvertendo che il quadro complessivo "resta ancora a un livello critico".

Una situazione che si ripercuote anche in Lombardia, dove ieri si sono registrati oltre duemila casi, ma dove la pressione sugli ospedali è in continuo calo. Un dato che incoraggia, pur nell'allerta di una estrema prudenza nei comportamenti in vista delle libertà concesse dalla zona gialla.

In provincia di Como ieri si sono registrati 158 casi e ci sono stati 9 morti, un dato che porta i contagiati complessivi a 56.327 e i decessi a 2.167.

Negli ospedali di Asst Lariana il numero di ricoveri è sceso ancora. Ci sono 266 pazienti così suddivisi: al Sant'Anna sono 196 (di cui 12 in rianimazione), più



una persona in attesa ieri mattina al Pronto soccorso Covid. All'ospedale di Cantù ci sono 44 ricoverati, di cui 3 in rianimazione, più 4 in attesa al Pronto

soccorso, sono 19 i pazienti ricoverati a Mariano Comense.

Tornando alla regione Lombardia, conforta come si diceva il dato generale

dei ricoveri: è costante la diminuzione dei pazienti nelle terapie intensive (-9) e nei reparti (-167).

A fronte di 46.840 tamponi effettuati ieri, i positivi

La copertura

La percentuale della popolazione lariana vaccinata con la prima dose è pari al 20,80%

sono 2.304 (4,9%). I guariti dimessi sono 3.545. Sempre alto il dato dei decessi: 57, per un totale complessivo di 32.569 vittime in Lombardia.

Stabili i numeri dei contagi in Canton Ticino. Ieri si sono registrati 62 nuovi casi, (erano 69 giovedì e 68 mercoledì). Ieri si è registrato un nuovo decesso, mentre i nuovi ricoveri sono stati dieci.

LA CAMPAGNA VACCINALE

Ai numeri delle vaccinazioni effettuate nei due hub lariani si aggiungono quelli delle somministrazioni all'ospedale di Menaggio (seconde dosi over 80, prime e seconde dosi pazienti estremamente vul-

nerabili in carico ad Asst Lariana, prime e seconde dosi over 70), all'ospedale di Cantù (seconde dosi over 80, prime e seconde dosi pazienti estremamente vulnerabili), all'ospedale Sant'Anna di San Fermo (seconde dosi over 80, prime e seconde dosi pazienti estremamente vulnerabili) e, infine, al Poliambulatorio di via Napoleona dove si somministrano le seconde dosi agli over 80, le prime e seconde dosi ai pazienti estremamente vulnerabili e le seconde dosi agli insegnanti.

Il totale complessivo delle vaccinazioni effettuate in provincia di Como, secondo i dati aggiornati al 22 aprile, è di 107.099 prime dosi e 39.333 seconde dosi, con una percentuale di copertura della popolazione (target 514.966) con la prima dose pari al 20,80%.

Tutte le prenotazioni sono ora gestite attraverso il portale di Poste. Attualmente possono registrarsi i cittadini nella fascia di età tra i 60 e i 79 anni, gli over 80, i soggetti estremamente vulnerabili e i soggetti con grave disabilità.

Muggiò, la rabbia dei residenti: via alla raccolta firme Palazzetto, piscina e piazza d'Armi: il paragone con la Ticosa, «una ferita aperta»



Franca Schera



Giuseppe Guanziroli



Elisabetta Galimberti



Ernesto Isolda

(v.d.) Palazzetto di Muggiò, da struttura sportiva e simbolo della vitalità della periferia cittadina a esempio di degrado e incuria. È tanta la rabbia dei residenti della zona, che si sentono abbandonati dalle istituzioni e per questo hanno deciso di lanciare una raccolta firme. Non soltanto il palazzetto: chi vive nel quartiere tra Camerlata e Albate chiede maggiore rispetto e cura di piazza D'Armi e domandano all'amministrazione quando verrà riaperta la piscina olimpionica. Un grido di sdegno e dolore raccolto ieri dalle telecamere di Espansione Tv.

Così è pronta a partire anche una petizione, una raccolta firme per chiedere al Comune di intervenire. «Credo sia davvero un peccato lasciare cadere tutte queste cose nel nulla», dice davanti alle telecamere Franca Schera, che pochi giorni fa aveva denunciato il degrado dell'area del palazzetto e del quartiere da queste colonne.

«Tutti ricordiamo come era vivo qui con il palasport aperto - dice - era bello sentire ragazzi che giocavano a basket, le strutture sportive erano un valore per tutta la comunità di Muggiò». «È tutto qui da vedere il degrado - le fa eco Giuseppe Guanziroli - abbiamo una piscina olimpionica che è in disuso dal giugno del 2019, un palazzetto che è uno scandalo dal punto di vista economico e anche etico. Non si possono lasciare andare le cose così. Credo che la Ticosa e Muggiò siano due ferite aperte per Como», conclude.



Doha Zaghi



Ida Gelosa



Giorgio Verga



Il palasport di Muggiò, chiuso dalla fine del 2013, è solo uno dei simboli dello stato di abbandono del quartiere da parte dell'amministrazione

Elisabetta Galimberti evidenzia la disparità tra le bellezze del centro di Como e il degrado della periferia. «Poi a un viene anche il sospetto che tutto quello che viene costruito fuori dalle mura rischia di finire così, o anche di non decollare», spiega.

Ernesto Isolda ricorda con amarezza le recenti parole del commissario all'emergenza Covid, Guido Bertolaso. «Quando ha detto che questo posto fa

schifo, riferendosi alla piazza d'Armi, aveva solo ragione».

«Credo che sia ora si faccia qualcosa. Non ricordo neppure più quanti anni fa è iniziato il degrado del palazzetto, credo da una ventina d'anni - dice Ida Gelosa - C'era anche un bel progetto, poi è andato tutto a catafascio. Peccato, ma non ci arrendiamo». «Posso solo testimoniare di aver vissuto l'evoluzione di questo degrado, una cosa inqua-

lificabile», commenta amaro Giorgio Verga.

Tra chi non si vuole arrendere c'è anche Doha Zaghi, che appoggia subito la petizione. «Purtroppo è così - dice - se non ci si mobilita in maniera attiva le istituzioni non fanno nulla. Si deve rompere le scatole se si vuole che le cose cambiano», conclude Doha Zaghi. I residenti insomma non vogliono arrendersi al degrado del quartiere.



Primo Piano

ROMA - Gli italiani possono spendere meno per colpa della pandemia e i consumi crollano nel 2020 per la prima volta sotto la media dell'Ue a 27. E quanto emerge dalle tabelle dell'Istat sul Pil, nell'anno dell'emergenza Covid, fatto 100 i consumi de-

Consumi italiani a picco nel 2020

gli europei in media, gli italiani hanno avuto un consumo individuale pari a 96,7, in calo rispetto al 102,1 del 2019. In pratica hanno avuto consumi pari a 19.290 euro a fronte dei 19.550

della media Ue a 27. Rispetto al 2019 si sono persi oltre 1.700 euro a fronte dei mille persi dell'Ue a 27 in media. Nel 2020, anno di inizio delle serie storiche gli italiani potevano conta-

re, su un indice di 120. I dati sul Pil e sui consumi sono legati all'andamento della pandemia da Covid 19 e al lungo periodo di lockdown sperimentato dall'Italia seguito da restrizioni alle attività economiche soprattutto per i servizi.

Tensione sul Recovery Il Superbonus divide e l'Europa non si fida

LO SCINTO Il piano da 200 miliardi bloccato fino a notte

ROMA - Rischia il primo inciampo sul Recovery Plan il governo Draghi: il piano da oltre 200 miliardi da cui passa la ripartenza dell'Italia dalla crisi peggiore del dopoguerra resta bloccato per tutto il giorno tra tensioni dei partiti sul Superbonus e rilievi degli uffici di Bruxelles: a tentare di «sbloccare l'impasse» interviene direttamente il premier, con una telefonata con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, con cui dà la sua garanzia del cambio di passo per assicurare la messa a terra degli investimenti e, soprattutto, la realizzazione delle riforme necessarie alla ripresa. Ma Bruxelles fa sapere che servono ancora «riforme», in particolare sui dossier fisco e business environment.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi (A31)

Il Consiglio dei ministri che deve esaminare il piano prima che il premier lo illustri domani e martedì alle Camere è ufficialmente convocato alle 10 del mattino; ma già dalla tarda serata di venerdì gli uffici

del 30 aprile e vuole più dettagli sulle riforme: la task force del ministero dell'Economia che ha gestito la fase di preparazione del piano non ha mai smesso di confrontarsi con i tecnici

diffondono i malumori, per quell'accenno a Quota 100 che non sarà rinnovata, per lo schema della «governance» ancora da definire

per donne e giovani. Forza Italia vede un piano «migliorato» rispetto a quello di Conte ma a cui servono «correctivi» su politica industriale, rigenerazione urbana, fondi per il Sud che non devono essere «meno del 40%», come chiese il coordinatore di Fl. Antonio Tajani. Il partito di Silvio Berlusconi si è affiancato al Movimento 5 Stelle anche nella battaglia più dura, quella sul Superbonus. Più moderato su questo dossier - al contrario di quello sulle aperture - il profilo che assume la Lega, che pure chiede di proseguire. Sulla proroga dell'incentivo al 110% per le ristrutturazioni green e antisismiche la bozza del Recovery è ambigua, si parla di una proroga della misura introdotta a maggio scorso con il decreto Rilancio «dal 2021 al 2023» ma le risorse - in tutto 18,5 miliardi tra Recovery e fondo extra - sono le stesse già previste dal vecchio piano di gennaio. Intanto, insorge Giorgio Meloni: «Fiduciosi di



Tra le lotte interne e i rilievi dell'Ue, il Cdm è stato a lungo in bilico. Poi la riunione

chiamati ad approvare il Pnrr e a garantire, così, il primo anticipo da 24 miliardi entro l'estate. Nessuno vuole una bocciatura, meglio quindi verificare ogni capitolo nei dettagli. Mentre il premier tira le fi-

la con la Commissione, a Roma i partiti sono sempre più in fibrillazione: non è piaciuto nemmeno ai ministri il riserbo con cui si è lavorato sulle bozze, circolate solo ieri. E si

facilmente il rinvio del dibattito parlamentare ai Presidenti della Camera: tutto ciò è letteralmente inaudito e mi auguro che gli altri partiti facciano sentire la loro voce. Anche l'indennità ha un limite. Mancano meno di 48 ore dalle sedute parlamentari e il Recovery non è stato nemmeno pubblicato. La democrazia è sospesa».

Meloni insorge: «Democrazia sospesa, a 48 ore dal Parlamento non c'è nulla»

Ecco la norma di cui si parla

ROMA - Prorogare il Superbonus fino al 2023: per banche, costruttori, imprese e tutti i partiti della maggioranza - che lo hanno scritto nero su bianco nella risoluzione al Def - è altissimo il pressing per allungare di un anno il tempo per accedere all'incentivo al 110% per ristrutturare case e condomini e migliorare l'efficienza energetica, e anche la resistenza antisismica. La misura, introdotta con il decreto Rilancio di maggio 2020 ma operativa da agosto, è già stata più volte rimangiata, da ultimo con la legge di Bilancio, e a oggi consente di prorogare il credito d'imposta per i lavori entro giugno 2022 in caso di abitazioni singole, con possibilità di arrivare a fine anno per finire i lavori per i condomini che a giugno abbiano già completato almeno il 60%.

È possibile allungare fino a giugno del 2023. Al momento nel Recovery Plan sono previsti per la misura 10,26 miliardi di cui si dovrebbero aggiungere altri 8,25 miliardi del fondo extra che porterebbero le risorse totali agli oltre 18,5 miliardi giacenti anche nella vecchia bozza di gennaio, che comunque non bastavano per una proroga generalizzata fino alla fine del prossimo anno che interesserebbe le abitazioni private. La richiesta che arriva da ultimo dall'Abi («fondamentale») la proroga per un incentivo «determinante» per la ripresa di importanti filiere della nostra economia, ma che nei giorni scorsi è stata sollevata anche da Confindustria e dall'Ance insieme a tutta la filiera delle costruzioni, è quella di dare un orizzonte più ampio, fino al 2023, per permettere di sfruttare appieno la misura.

Per le case popolari, gli edifici acc, è



Conte debutta da leader del M5S

IL RETROSCENA L'ex premier interviene per la prima volta su un tema di governo

ROMA - Inizia sull'onda della battaglia per il Superbonus il «D-Day» del nuovo campo di Giuseppe Conte. Un post al veleno contro l'ipotesi dello stop alla proroga di una delle misure bandiera del M5S apre una giornata destinata a rompere l'impasse sulla rifondazione. L'ex premier, nel pomeriggio, torna all'attacco, questa volta in chiave interna. La rottura con Davide Casaleggio non è scontabile ma «politica», sottolinea, proponendo all'Associazione milanese uno scambio: il Movimento riparerà i suoi debiti con la piattaforma e Rousseau trasferirà i dati ideologici iscritti ai Cinque Stelle. Dati, ribadisce Conte «indossando» la toga dell'avvocato, che «sono di proprietà del Movimento». Per il resto, è la sua assicurazione, il percorso di rifondazione sta per concludersi: ad inizio maggio il «grande» evento online, «aperto e partecipato», lo suggerirà. L'accelerazione del leader in pectore, che finora aveva usato una cautela

che aveva provocato diversi malumori interni, secondo fonti ben informate del M5S viene inescandata da due fattori: il caos sul Superbonus nel Recovery e gli ultimi blitz di Rousseau, per nulla concilianti. Così, l'ex premier, rompe gli ormeggi. Entra a gambizata, per la prima volta, sull'esculento Mario Draghi. «La proroga del Superbonus è una priorità mia e del M5S, così come la transizione ecologica», attacca Conte. E qualcuno, all'interno del Movimento, giudica l'uscita un po' eccessiva. C'è chi, ad esempio, ricorda come nel Recovery era stato già previsto che i fondi per la misura si limitassero ad un arco temporale del 2022. Il blitz di Conte ha l'effetto di ricompattare, per una manciata d'ore, un Movimento da troppo tempo senza leader. «Le questioni che riguardano il Paese ci hanno sempre visti in prima fila e non possono che compatirci», spiegano esponenti di primo piano del Movimento se-

condo cui, la battaglia sul Superbonus, ha anche l'effetto di concentrare i 5 Stelle sull'attualità piuttosto che su «screeie beghe interne». Quelle beghe, tuttavia, restano. «Tutte le votazioni del M5S devono svolgersi da statuto sulla piattaforma Rousseau», spiega Enrico Sahatini, braccio destro di Casaleggio, al Corsera. E i dati possono essere consegnati «solo al rappresentante legale del Movimento e il tribunale di Cagliari ha messo indosso il fatto che il Movimento ne abbiamo ora». Contenziosi sì. «I Cinque Stelle sono l'unico ed esclusivo titolare di quei dati», è la sua replica. E nella «guerra» con Rousseau il leader in pectore può contare sull'unità dello stato maggiore, a partire da Luigi Di Maio. «Il Movimento pagherà i suoi debiti, perché i debiti non si discutono, sionora», spiega il leader Conte confidando che tutto «si risolve in pochi giorni». L'ex premier potrebbe contare anche sulla prima tranche delle nuove restituzioni di aprile.



Draghi media con Bruxelles

LA TRATTATIVA Fisco e concorrenza i nodi da sciogliere

ROMA - È un lunghissimo, sfianante, confronto, quello che si consuma tra «sherpas» italiani e della Commissione europea sul Recovery plan. A segnare il dibattito politico interno sono le dichiarazioni dei partiti sulle richieste di modifiche alle bozze del piano. Ma a determinare i rinvii del Consiglio dei ministri, a tenere «al buio» in attesa i membri del governo per un'intera giornata, è un'intensa interlocuzione informale con la Commissione europea. Solo l'intervento di Mario Draghi, trapela in serata dal governo, permette di sbloccare l'impasse. Anche se, quando a tarda sera da Palazzo Chigi parte la ri-convocazione dei ministri in CdM, fonti europee parlano di malcontenti nel confronto che comunque prosegue di «rinfariare» necessario. Il premier scende la presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen e si fa «garante» di un piano di riforme credibile e sereno, a partire da giustizia, concorrenza, fisco, per creare un «business environment» un sistema normativo per le imprese, meno farraginoso. Draghi si fa garante di un cambio di passo indispensabile per non perdere il treno delle risorse del Recovery e dare la spinta al rilancio



La sede della Commissione europea a Bruxelles (1964)

la crescita dell'Italia. Discontinuità - a partire dal larscrittura del capitolo riforme nel Piano di ripresa e resilienza del precedente governo - viene garantita dal premier in diversi colloqui avuti nel corso di questa settimana con i vertici della Commissione europea. Parla con Von Der Leyen ma anche con i commissari Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni. Il presidente del Consiglio si impegna in prima persona sulla coerenza del Recovery plan italiano con le direttrici di Nextge-

neron e le prime avvisaglie di una trattativa che si allunga. Poi per tutto il giorno i tecnici di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia si confrontano con la Commissione europea. Riunirsi furtive. Tre, spiegano fonti di governo, i grandi capitoli di confronto con l'Europa: le riforme, appunto, la coerenza degli investimenti con gli obiettivi del piano, una «governance» chiara soprattutto nella fase dell'attuazione. Le riforme programmate dall'Italia sono quelle della giustizia, con l'impegno a ridurre i tempi dei processi, e della pubblica amministrazione, inclusi i concorsi per garantire il personale necessario ad attuare il Recovery plan. In più - e qui interviene l'impegno diretto di Draghi - sono previste semplificazioni e disinquinamento di legge in materia di concorrenza, con l'intervento in settori strategici e la rimozione di barriere in entrata, ma anche gli obblighi di gara su impegni concessori, la semplificazione delle autorizzazioni per gli impianti di rifiuti. Nella vecchia bozza del piano la concorrenza mancava e sulle altre riforme non era indicato un cronoprogramma. Ma è il cambio di passo sulle riforme il capitolo più delicato. Anche su un intervento classificato come di «accompagnamento» al piano come la riforma fiscale, viene chiesto da Bruxelles di entrare più nel dettaglio. La discussione su ogni singolo aspetto del Pnr è tanto serrata, che a sera qualche «sherpas» italiano tradisce segni di irritazione. Già venerdì si av-

IL CASO
I3A, la sede sarà a Torino
TORINO - Sarà Torino la sede dell'Istituto di Intelligenza Artificiale. Lo assicura il viceministro con delega all'innovazione Gilberto Pichetto, dopo l'attuale sede della sinacchia Chiara Appendino sull'assenza dell'I3A nella bozza che ripartiva i progetti tra Pnr su cui è impegnato in queste ore il Governo. «O aspettiamo che il Consiglio dei Ministri fughi ogni dubbio», la presa di posizione della prima cittadina. Per mettere nero su bianco l'assegnazione, però, bisognerà attendere i decreti attuativi del Recovery Fund. Quanto basta per alimentare i dubbi, come quelli della parlamentare di Fratelli d'Italia Augusta Montanelli. «Se il viceministro Pichetto rassicura, non avranno problemi ad aggiungere questa specificazione nel documento». Chiede la stessa cosa il senatore di Italia Viva Mauro Maria Marino «Una opportunità fondamentale per il rilancio di Torino», sottolinea i nomi torinesi.

Il capo del governo chiama la von der Leyen per superare lo stallo

L'altra preoccupazione riguarda il cronoprogramma delle riforme

Monito del Colle «Restiamo uniti»

IL 25 APRILE «Insieme come per la Liberazione»

LA FESTA
Staffette e fiori in ricordo del sacrificio dei partigiani
ROMA - Un fiore per i partigiani da deporre in contemporanea nelle strade delle città italiane davanti alle targhe dedicate ad antifascisti, come anche una «staffetta» della «Liberazione» con una dirotta sulla pagina Facebook dell'ANPI in cui si auspica l'arricchimento del calendario letterario, musicale, iconografico, presentazioni di libri e testimonianze partigiane. Sarà un 25 aprile senza i tradizionali cortei quello che si celebrerà oggi. Anche quest'anno, per la seconda volta, le celebrazioni per la Festa della Liberazione saranno inevitabilmente condizionate dalla pandemia. L'Anpi ha organizzato due iniziative nazionali nel pieno rispetto delle norme anti-Covid. L'associazione invita «le cittadine e i cittadini a deporre un fiore, alle ore 16, sotto le targhe delle vie e delle piazze dedicate ad antifascisti e partigiani». Si raccomanda che non ci siano più di due persone a compiere il gesto simbolico, possibilmente un giovane e un adulto. «In questo modo il 25 aprile il Paese si ritroverà unito intorno a quella straordinaria stagione di lotta per la libertà e la democrazia» sottolinea l'Anpi spiegando: «Un fiore che diventi un'ulce accessa sul sacrificio di tanta democrazia e di una nazione che non è la Repubblica e la Costituzione».

ROMA - È il momento di saper ritrovare una spinta comune per ricostruire l'Italia così come avvenne nel dopoguerra, ritrovando le radici morali e recuperando la spinta propulsiva che si manifestò allora in Italia. Sergio Mattarella, dopo un meditato silenzio dalla nascita del governo Draghi, fa di nuovo sentire la sua voce super partes richiamando politica e cittadini ad una piena comprensione dell'emergenza pandemica e della crisi sociale ed economica. E lo fa alla vigilia della festa della Liberazione volando alto, senza entrare nelle dinamiche politiche, ma consapevole che sulla graduale uscita dalle restrizioni Covid e la buona impostazione del piano Recovery Italia si gioca in pochi mesi tutto il proprio futuro. «Rinascita, unità, coesione, riconciliazione nella nuova Costituzione Repubblicana furono i sentimenti che guidarono la ricostruzione nel dopoguerra e che ci guidano oggi verso il superamento della crisi determinata dalla pandemia che, oltre a colpireci con la perdita di tanti affet-



LA NOVITÀ Titolo abilitante anche per farmacisti e geometri Medici, stop all'esame di Stato

ROMA - Per ora riguarda solo medici, farmacisti, veterinari, odontoiatri, geometri e psicologi ma in futuro potrebbe riguardare molte più professioni. La possibilità di accedere alla professione senza passare per l'esame di stato, in un futuro non molto lontano, potrà essere applicato anche ai laureati in legge», in economia e commercio o in ingegneria. Il Ddl che rende la laurea valida come esame di Stato, il cui iter è iniziato in Commissione alla Camera il 12 aprile scorso per il quale il termine degli emendamenti è fissato al 4 maggio, non lo prevede ancora perché riguarda solo le professioni sanitarie, ma la strada sembra segnata. «Mi auguro ci possa essere un percorso simile anche per altre lauree e anche se al momento non è previsto», dice Valentina Aprea, F.I. membro della commissione Istruzione della Camera «è giusto invece prevedere subito titoli e lauree abilitanti per le professioni mediche, come si fa già all'estero». Per l'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi, che fece approvare il provvedimento in Consiglio dei ministri, «tutte le lauree dovrebbero essere abilitanti: la nostra concezione è legata ad un'altra epoca. Ogni Ordine professionale ha una sua sensibilità, bisogna lavorarci ma lo spazio si trova. La laurea abilitante è una grande modernizzazione di apprezzabili professioni e dà un ruolo agli Ordini nella formazione: il loro broccino diventa curricolare. Il lavoro per il conseguimento va fatto certamente insieme». Anche Flavia Piccoli Nardelli (Pd) in Commissione Istruzione alla Camera, conferma: «La laurea abilitante per la gran parte delle facoltà è un processo che diventerà inarrestabile: presuppone che il lavoro oggettivo che alcuni Ordini professionali fanno già oggi, sia trasferito nel corso di Laurea. Richiede un cambiamento interno dell'organizzazione delle lauree ma è un processo virtuoso che porta a sanificare: bisognerà arrivare con l'accordo di tutti».



VARESE - Con 50.456 tamponi effettuati, è di 2.313 il numero di casi positivi registrati ieri in tutta la Lombardia, con una percentuale al di sotto del 4,9 per cento che resta quasi invariata da due giorni. Un segnale che conferma l'inversione di tendenza. Anche nel Varesotto i

A Varese contagi ancora in calo

contagi sono in diminuzione: ieri 239 nuovi positivi contro i 267 di venerdì. Tuttavia la nostra provincia è al secondo posto della classifica regionale dopo Milano. In tutta la Lombardia continua anche il calo dei ricoveri ospedalieri, che in terapia intensiva sono 611 (33 meno di venerdì) e negli altri reparti 4.050, in calo di 125. Sono invece 49 i decessi, che portano il totale da inizio pandemia a 32618. Per quanto ri-

guarda le province, sono stati segnalati 757 casi a Milano, 239 a Varese, 220 a Monza, 219 a Brescia e 202 a Bergamo. A Como sono 152, a Mantova 116, a Pavia 114, a Cremona 84, a Lecco 72, a Sondrio 47 e a Lodi 43.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fanno il servizio di prima accoglienza, dando informazioni, gestendo l'accesso delle auto al parcheggio e rassicurando le persone che sono impaurite



I volontari di "Ghe sem" che hanno spiegato l'attività svolta al centro vaccinale della Schiranna, a lavoro soprattutto degli anziani



sono sposati. Sessant'anni di matrimonio. Ecco questo è stato un incontro che non dimenticherò» è la testimonianza di una volontaria.

«Era terrorizzata, tremava»

Ecco un'altra testimonianza. «È arrivata una signora anziana, accompagnata dai figli. Era spaventata, tremava. Ho cercato di essere con lei empatica, il più possibile. Le ho spiegato che anche mia nonna era così spaventata quando ha fatto la vaccinazione ma tutto è andato bene. La signora ha cominciato a tranquillizzarsi. E poi vedendo che le sorridevamo e che la Protezione civile era lì pronta ad aiutarla, si è calmata del tutto»; così racconta Aurora.

«Nell'attesa, che non è però così prolungata, le persone si sentono più tranquille se possono parlare con qualcuno. Noi le ascoltiamo. Io, per esempio, sono appassionata di aeronautica e ho avuto il piacere di ascoltare un anziano che ha lavorato in questo settore. mi ha raccontato fatti legati alla sua professione»; rivela Corinne.

Aurora, Corinne, Brando e Massimiliano

Aurora ha 22 anni, è di Mornago e studia Relazioni internazionali a Milano. Corinne ne ha 19, è di Varese, frequenta Ingegneria. Massimiliano fa Informatica alla Statale di Milano. 21 anni, vive a Varese. Brando è il più grande del quartetto. 34 anni, di Varese, è un personal trainer. Sono i volontari - capisquadra - che ieri hanno raccontato alla Prealpina la loro esperienza all'hub vaccinale della Schiranna. «Dare alle persone un sorriso e sostegno cambia la giornata a noi e a loro» ha spiegato Aurora. «Ho aderito tramite la squadra dei Gorillas Varese (squadra di football americano Ndr). Trovo importante essere parte attiva in questa battaglia contro il Covid. Riceviamo tanti complimenti e tanti ringraziamenti. E questo ci riempie di gioia»; questo è Brando. Massimiliano: «Ho saputo da amici di questa iniziativa e ho aderito. Mi sono detto: se un servizio del genere non lo facciamo noi, chi dovrebbe farlo? È altamente gratificante». Corinne: «Dare una mano è sempre utile e bello. Ed è anche un modo per fare conoscenze, riprendersi un po' di socialità».

«Stiamo all'esterno dell'hub»

Giacomo Fisco precisa che il servizio dei volontari avviene all'esterno del centro vaccinale e si limita ad alcune attività «perché non siamo formati, né vaccinati». Un contributo non specialistico, certo, ma molto prezioso.

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Un esercito di 400 volontari. Sulla maglietta hanno stampato "Ghe sem", tradotto dal dialetto "ci siamo", che evoca presenza, azione, supporto. Sono in servizio al centro vaccinale alla Schiranna e, in parte, a quello allestito a Malpensara. Sono lì, facendo i turni, dalle otto del mattino alle otto di sera. Indirizzano le persone che arrivano per sottoporsi appunto alla vaccinazione e gli accompagnatori. Agevolano la sosta delle auto. Fanno la prima accoglienza. Hanno una caratteristica che li contraddistingue: sorridono, sono felici di dare una mano - gratuitamente - a un'opera in questo momento fondamentale per tutti.

Studenti e operai under 30

La composizione del gruppo è eterogenea: studenti, neo laureati, operai, cassintegrati. «Quasi tutti sotto i trent'anni di età» spiega Giacomo Fisco, consigliere comunale a Varese, che è stato uno degli ideatori di "Ghe sem". «Abbiamo lanciato una call spontanea sui Social. E il numero delle adesioni ha continuato a crescere». L'aumento è stato vertiginoso: qualche decina in partenza (organico già sorprendente per un'iniziativa di volontariato), ora il numero è a quota 400. Che cosa spinge tanti giovani a sposare quest'opera? Certo, la volontà di contribuire alla lotta contro il Covid. Ma anche un recupero della socialità compromessa dalle restrizioni sanitarie. Il, alla Schiranna, s'incontrano di continuo persone e poi, nello stesso gruppo di volontari, si fanno nuove amicizie.

«È anche un laboratorio di competenze»

I volontari sono impegnati per tutta la durata quotidiana della campagna vaccinale: dalle 8 alle 20. Sono organizzati in due turni, dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20, e per ciascuno è assicurata la presenza di dieci ragazzi. I gruppi sono strutturati con un caposquadra. «C'è grande sintonia all'interno». Fisco fa notare che questa iniziativa si è rivelata anche «un laboratorio di competenze dei giovani». «Massimo è un informatico e ha fatto il programma per far ruotare i turni: non era cosa semplice dovendo gestire la presenza di 20 persone al giorno, 140 alla settimana. Un altro si è occupato del sito Internet, una ragazza dei Social».

«Ottantenni mano nella mano»

Facendo da prima accoglienza, i protagonisti di "Ghe sem" hanno avuto l'occasione d'imbatersi nel popolo dai capelli bianchi, il primo ad essere chiamato per la vaccinazione. «Ho visto marito e moglie ultraottantenni arrivare insieme, mano nella mano. Un'immagine che mi ha colpito: ho chiesto loro da quanti anni fos-

La meglio gioventù

SCHIRANNA L'opera dei volontari all'hub sanitario



400

IL GRUPPO

L'iniziativa è partita online e ha subito raccolto adesioni; ora l'organico è salito ad un numero che gli stessi promotori non si aspettavano di raggiungere. Sono divisi in squadre



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il video sui volontari di "Ghe sem"

Al Move In si corre. Obiettivo: 1.000 vaccinati al giorno



Grazie alla collaborazione con la Protezione civile e con i volontari impegnati nella gestione della code, il centro vaccinale del Move in lavoro ora a pieno ritmo

CERRO MAGGIORE - Finora sono state vaccinate fra le 700 e le 800 persone al giorno, ma l'obiettivo è quello di superare a breve quota 1.000 al multisala Move In è tempo di bilanci e dopo poco più di un mese dall'attivazione del centro vaccinale, frutto di un'intesa fra pubblico e privato, sono più che positivi. Il servizio è disponibile dalle 9 alle 20, grazie anche alla disponibilità di circa 200 volontari delle associazioni locali. «Con grande coinvolgimento la mia amministrazione ha perseguito il progetto di aprire un centro sul nostro territorio», ribadisce il sindaco Nuccia Berra, «grazie alla collaborazione della proprietà di Move In abbiamo trovato una sistemazione molto importante e comoda, appena fuori dall'uscita autostradale e con molti parcheggi a disposizione degli utenti. L'organizzazione del progetto ha visto anche la partecipazione di numerose associa-

zioni e volontari che si stanno impegnando moltissimo per garantire agli utenti un servizio di qualità, per arrivare al momento della vaccinazione con la maggiore serenità possibile». È grazie a queste collaborazioni che ora si vuole superare il limite dei 1.000 vaccinati, ricordando che un mese fa si parlò con meno di 200. «È un grande lavoro di sinergia che ci viene riconosciuto da più parti», sottolinea Berra: «In queste settimane abbiamo raggiunto numeri importanti, che ovviamente aumenteranno con la disponibilità costante dei vaccini». Intanto a Nerviano prosegue il dialogo tra l'amministrazione comunale e il centro ricerche oncologico Nms di via Pasteur: è concreta la possibilità che il colosso farmaceutico ospiti a breve un altro hub vaccinale del Legnanese.

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura allestita nel multisala di Cerro Maggiore conta sull'aiuto di 200 persone delle associazioni

A Nerviano dialogo in corso tra Comune e Nms per aprire un altro centro vaccinale



ECONOMIA & FINANZA

Confcommercio: «Green pass fondamentale»

MILANO - Il green pass per i viaggi è fondamentale anche per il turismo lombardo: se non si fa in fretta rischiamo di compromettere l'estate. In gioco ci sono oltre 4 miliardi di euro, essenziali per la tenuta di mi-

glia di imprese». È l'appello di Confcommercio Lombardia affinché si definiscano velocemente le modalità per fare ripartire il turismo in vista della nuova stagione



Servizio 24h su 24h +39 335 6540059 | +39 335 317197



95%

• CALO FATTURATO

Da un anno a questa parte le casse delle agenzie di viaggio sono rimaste praticamente vuote. Quelle che operano nell'area intorno a Malpensa hanno registrato cali di fatturato che raggiungono anche il 95 per cento. E i prossimi mesi non appaiono ancora così rosee

VARESE - Che gli italiani, e ovviamente i varesini, abbiano il desiderio di partire e di godersi il sole e il mare dell'estate è fuori di dubbio. Così come è altrettanto evidente che gli operatori del settore turistico abbiano una estrema necessità di ricominciare a lavorare. Il vero problema è capire se le due esigenze riusciranno ad incontrarsi e a rimettere in moto il settore turistico anche in provincia. Si perché la sensazione degli addetti ai lavori, in modo particolare dei titolari delle agenzie di viaggio del Sud della provincia, è che, dopo aver subito un taglio di fatturato del 95% e percepito ristori irrisori, ora che si potrebbe ripartire di fatto non ci siano le condizioni per farlo. Colpa delle regole poco chiare e anche del sempre più diffuso "fai da te", anche per provare a dribblare norme e restrizioni. E così crescono i timori per il futuro. «Da un anno a questa parte - dice Marco Introni, vice presidente vicario Ascom - non ci prodotti da mettere in vetrina». Confcommercio Ascom Gallarate Malpensa lancia l'allarme, dunque, per una situazione drammatica che per ora sembra senza ritorno, in bolta di troppe incertezze e regole

Il viaggio impossibile

VARESE Agenzie turistiche paralizzate: la ripresa non c'è



Agenzie di viaggio in gravi difficoltà in tutta la provincia e anche la situazione dell'aeroporto di Malpensa non aiuta nella ripresa

confuse, con pianificazioni del tutto impossibili. «Da marzo dell'anno scorso ci siamo completamente fermati», denuncia Giorgio Bertoni, dell'a-

genzia Tuttrifrutti di Gallarate. «Per quanto riguarda la mia attività siamo sotto del 95%; abbiamo avuto una tantissima ripresa a Pasqua ma per il resto i protocolli poco

chiari e difficili da applicare e capire, scoraggiano i clienti. Le misure anti Covid diverse per ogni Paese rendono praticamente impossibile organizzare un viaggio in si-

ASSOTURISMO AL MINISTRO GARAVAGLIA

«L'estate parte male, regole certe»

MILANO - «Tra pandemia, restrizioni e incertezza sulla regola, la stagione turistica estiva 2021 è partita male e rischia di registrare cali importanti di presenze e fatturati rispetto allo scorso anno. Per questo è necessario prevedere nuovi sostegni mirati per le imprese ed il settore e, soprattutto, accelerare nella realizzazione di un passaporto vaccinale che possa contribuire alla creazione di corridoi turistici controllati ed unificato almeno a livello di Unione Europea». Sono le richieste avanzate dal presidente nazionale di Assoturismo Vittorio Messina al ministro del Turismo Massimo Garavaglia. «È stato - dice Messina - un

incontro proficuo. Abbiamo apprezzato la sensibilità e la disponibilità del ministro Garavaglia. Noi abbiamo rappresentato, con grande franchezza, le nostre tante, troppe perplessità su un piano di ripartenza ancora lacunoso e ingiusto nei confronti di molte imprese. Le attività hanno bisogno di un cronoprogramma certo e di sapere ora le modalità con cui si prevede di far ripartire il turismo questa estate, altrimenti non sarà possibile progettare il riavvio delle attività. Abbiamo chiesto al ministro - aggiunge - di farsi portatore, presso il governo, delle richieste delle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i costi si organizza da solo per aggirarle. Abbiamo le mani completamente legate, i contributi ricevuti non arrivano a coprire nemmeno il 30% delle perdite. E come se non bastasse, nel mio caso, dopo appena due mesi di ritardo nel pagamento dell'affitto (poi regolarmente saldato) ho ricevuto lo sfratto». A problema si aggiunge problema, dunque. E, come se non bastasse, anche il coprifuoco sembra remare contro la ripresa turistica. Sì, perché organizzare uscite giornaliere diventa sempre più difficile. «Il coprifuoco alle 22 - spiega Elio Brusatori, dell'agenzia Nibelungo di Lonate Pozzolo - è un limite enorme per i viaggi in giornata e la possibilità di potere passare tra regioni gialle non cambia la situazione, viste le limitazioni che permangono nel numero di posti su pullman. Confidiamo nella diffusione del green pass, previsto dall'ultimo decreto, ma non ci credo molto. In qualsiasi caso, anche quando ci saranno regole certe che ci consentano di ripartire davvero, avremo bisogno di almeno un mese per organizzare le trasferte e raccogliere le prenotazioni».

Emanuela Spagna © RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani Vco: lenti passi avanti | Leonardo punta su Hensholdt

VERBANIA - Le speranze di ripresa sono tutte appese all'efficacia della campagna vaccinale ed alla prospettiva di intercettare almeno una parte delle risorse del Recovery Plan. È ciò che emerge dalla 118esima indagine sull'andamento congiunturale dell'artigianato piemontese, inerente il secondo trimestre 2021. Alla ricerca, effettuata da Confartigianato Imprese Piemonte e condotta in via telematica (dal 6 al 20 aprile) hanno risposto 2.102 artigiani (diversi dei quali della provincia del Vco) pari a circa il 93,43% del campione di imprese adottato per le rilevazioni; campione composto da 2.250 imprese estratte da 18 settori produttivi e di servizio. Ciò che emerge è che il saldo delle previsioni della produzione totale è ancora negativo, ma risale dal -47,68% al -26,37%. Per quanto concerne l'acquisizione di nuovi ordini, nel saldo si afferma-

no i pessimisti con -42,77% in lieve peggioramento rispetto al -41,40% della precedente rilevazione. Il saldo delle previsioni di acquisizione di nuovi ordini per esportazioni è ancora negativo, ma risale dal -39,94% al -37,67%. Sul fronte dell'andamento occupazionale si registra anche qui un saldo negativo, ma in miglioramento, passando dal -27,84% al -15,06%. Come pure per le previsioni di assunzione di apprendisti dove si passa dal -40,77% al -29,29%. Le previsioni di investimenti per ampliamenti programmati salgono dal 7,23% all'8,38%; le stime di investimenti per sostituzioni aumentano dal 11,33% al 13,37%; chi non ha programmato investimenti scende dall'81,45% al 78,25%.

Marco De Ambroisi © RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - La strada è quella che aveva indicato Alessandro Profumo: guidare il consolidamento europeo, crescere nelle aree dove Leonardo ha già solidi fondamentali di business. La mossa spazza via ogni eventuale scetticismo (dopo il mancato incasso di risorse fresche per lo stop alla quotazione di Dfs) ed è di significativa portata strategica: Hensholdt, 5.600 dipendenti e ricavi per 1,2 miliardi di euro nel 2020, quotata a Francoforte, campione tedesco nell'elettronica della Difesa, diventerà italo-tedesca con Leonardo che acquista il 21,5% (strappandolo a mire francesi, spagnole e svedesi) e affianca come maggior azionista, con una quota paritetica, la cassaforte pubblica tedesca KfW. Hensholdt è già partner di Leonardo, che intercala anche in collaborazioni del calibro del programma Eurofighter Typhoon. La

quotazione di Dfs negli Usa resta in agenda: così, ed anche attraverso cessioni - rassicura la società - Leonardo manterrà una solida struttura finanziaria. I tempi per rispondere l'ipo a Wall Street potrebbero non essere lunghi se sarà strettamente connessa con la finalizzazione dell'operazione in Germania, prevista per la seconda metà del 2021. «Siamo entusiasti dell'investimento in Hensholdt come catalizzatore per la creazione di una collaborazione più stretta che rafforzerà ulteriormente le rispettive posizioni nel mercato dell'elettronica per la difesa previsto in crescita», commenta l'a.d. di Leonardo, Alessandro Profumo: «Crediamo - dice - che questo passo creerà valore per i nostri azionisti, innuendo punti di forza complementari per servire più clienti e partners».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFPD, ASPI
CASA MAURIZI**Come accudire
persone fragili**

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Accudire persone fragili, malati e disabili non è un compito facile. Né dal punto di vista emotivo né da quello organizzativo e gestionale. Per andare incontro a familiari, volontari e assistenti che si prendono cura degli altri le associazioni Afpd e Aspi, con il centro diurno anziani di Casa Maurizi, hanno messo a punto sei incontri per mettere a fuoco strategie e percorsi da attuare per migliorare la relazione tra le persone. Il primo si terrà venerdì, 26 aprile, alle 17, utilizzando la piattaforma Zoom. Per partecipare o avere le credenziali per l'accesso occorre contattare gli organizzatori all'indirizzo cda.casamaurizi@virgilio.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE
DEL SORRISO**Spazi attrezzati
per ragazzi disabili**

GAVIRATE - (f.l.) L'associazione "Del Sorriso", che dal 2006 risponde ai bisogni speciali di ragazzi con disabilità, residenti nelle nostre zone, continua a investire per rendere i propri spazi più attrezzati e adeguati alle loro esigenze. Quindi ha realizzato un nuovo spazio studio per attività individuali educative e di comunicazione presso la sede a Gavirate e uno scivolo presso Villa Delfina a Caviglioglio, utilizzati dai tre ragazzi che li frequentano. L'équipe educativa assieme ai volontari segue cinque ragazzi a domicilio con interventi centrati sull'unicità di ogni persona operando in sinergia con le famiglie tramite piani educativi personalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANELLO
DI SENAPE**Tutti sotto coperta
Fili di solidarietà**

ANGERA - (n.f.) «Tutti sotto coperta! Uniamo i fili della solidarietà» è lo slogan proposto dall'associazione "Il Granello di Senape" di Angera. Il sodalizio nell'appello alla generosità dei cittadini fa sapere: «abbiamo bisogno anche di te per realizzare delle coperte condivise. Basterà realizzare un quadrato di lana con il lato di trenta centimetri centimetri poi penseremo noi ad assemblarle e a donarle a chi è costretto a dormire per strada. Sarà possibile consegnare i quadrati di lana in oratorio ad Angera il lunedì dalle 17 alle 19 e nella chiesa di Santa Maria Assunta al termine della messa domenicale, per informazioni è possibile telefonare ai numeri 3459250727 o 3425175051.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS
AMBROSIANA**Aiuti per i profughi
in crisi nel Tigray**

VARESE - Caritas Ambrosiana aderisce all'appello della rete Caritas per la crisi nel Tigray in Etiopia e lancia un'attività di fondi per scatenare gli interventi a favore di oltre un milione di sfollati costretti ad abbandonare le loro case per sfuggire alla violenza. Vi è un urgente bisogno di assistenza sanitaria, cibo, protezione oltre che di accesso all'acqua indispensabile sia per le necessità alimentari, sia per l'igiene. Con 10 euro si possono comprare utensili da cucina con 40 un kit di primo soccorso, con 60 si sfama una famiglia per un mese: l'62C050340164709000064700 al Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MENSA DEL PADRE NOSTRO

**«Con i punti ricevuti nei supermercati
una spesa solidale da 2.200 euro»**

Ancora una volta i castellanzesi hanno dimostrato la loro solidarietà. Vogliamo dire loro un gigantesco grazie per il fantastico obiettivo che ci hanno permesso di raggiungere: il presidente Adriano Brogna parla a nome di tutti i 58 volontari della Mensa del Padre Nostro, che nelle scorse settimane ha ricevuto in dono ben 252 mila punti Fragola dell'Esselunga, convertiti in 2268 euro di spesa per le famiglie bisognose. «Avevamo lanciato un appello chiedendo di regalarci i punti non utilizzati che erano in scadenza lo scorso 11 aprile e la risposta è stata meravigliosa, a cominciare dalle 159 famiglie solidali, quelle che provvedono a fornire al Banco Alimentare i cibi che scarseggiano», continua Brogna. «Grazie a loro, ai loro contatti

agli altri castellanzesi che hanno risposto, abbiamo acquistato molti alimenti a lunga conservazione, dall'olio d'oliva al tonno in scatola, dal riso a fagioli, ceci e lenticchie». La Mensa del Padre Nostro non ha mai fatto venire meno il proprio sostegno alle quasi 400 persone assistite: «Garantiamo a tutti i bisognosi la consegna settimanale del pacco alimentare, che comprende anche prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale. Inoltre distribuiamo tessere prepagate da utilizzare nei supermercati che ci sostengono». Si può aderire alla "Spesa sospesa" ai supermercati Tigris e Il Gigante e alla tabaccheria Saravalli in viale Lombardia.

Lucia Landoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore

CASA DI MARTA

**Il migliore aiuto alle famiglie fragili
grazie alle ricerche di Energhia**

Crescono le attività dello Sportello assistenti familiari, gestito nei locali della fondazione saronese "Casa di Marta", all'angolo tra le vie Petruca e Piave, promosse da Energhia Impresa sociale srl, ente accreditato in Regione per i servizi al lavoro e alla formazione, attraverso propri collaboratori affiancati da volontari. «Si tratta di un servizio gratuito di accoglienza e collocamento garantito a quanti sono interessati a lavorare in famiglie che necessitano di aiuto per l'assistenza ai propri nuclei (in particolare ad anziani, malati e disabili) o per lavori di pulizia - spiegano i coordinatori - l'attività di accoglienza, selezione e gestione delle ricerche è garantita per almeno 15 ore settimanali, articolate in tre mattine in presenza a

Sarona, alla Casa di Marta, i martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13 e il giovedì pomeriggio a Cierzanova. L'anno scorso, nel pieno dell'emergenza Covid, con la chiusura di Casa di Marta, l'attività dello sportello è stata svolta attraverso la reperibilità telefonica degli operatori. «Mediante accogliamo circa cinque famiglie nuove a settimana - spiegano ancora i responsabili - inoltre vengono accolte e una decina di persone in cerca di lavoro/badanti nuove a settimana, che si aggiungono al personale già in banca dati». Volontari e operatori ascoltano le famiglie e le aiutano a trovare la persona più idonea per le loro esigenze.

Gianluigi Suthene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

CENTRO SERVIZI
NOVARA-VCO**Fondi favoriscono
le progettualità**

VERBANIA - (m.d.a.) Favorire le micro-progettualità degli enti del terzo settore e le organizzazioni di volontariato. È questo l'obiettivo del bando servizi 2021 del Centro Servizi per il territorio Novara-Vco. Le risorse sono destinate alla copertura delle spese per beni e servizi finalizzati al sostegno di progetti specifici. Il budget è di 100.000 euro e per ogni singolo progetto i servizi che saranno erogati dal Cst non potranno avere complessivamente un valore superiore ai 2.000 euro per le Cdv e 1.700 euro per gli altri. Ès accreditati. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il prossimo 15 maggio. Info al sito www.ciessat.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE
LOMBARDIA**Registro unico
e nuove risorse**

MILANO - La giunta regionale ha approvato la delibera relativa all'istituzione dell'Ufficio regionale del Registro Unico Nazionale del Terzo settore (Runt) e criteri di riparto delle risorse. Tra le novità più importanti dalla riforma, consentirà di superare la pluralità di registri previsti dalla vecchia disciplina e garantirà anche una maggiore trasparenza delle informazioni, accessibili a tutti. Eventuali donatori potranno ottenere i benefici fiscali previsti dalla legge. Regione Lombardia ha disposto che Province e Città Metropolitane di Milano continuano a operare per la tenuta dei registri territoriali, ripartendo forci del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali pari a 5,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE
L'ANFORA**Pannolini lavabili
Non solo ecologia**

TRAVEDONA MONATE - (n.f.) Si conclude oggi la "Settimana internazionale del pannolino lavabile" e l'associazione "L'Anfora" di Travedona Monate propone a tutti i genitori con figli piccoli la possibilità di testare gratuitamente dei pannolini lavabili grazie ad un mini kit di prova messo a disposizione dall'associazione e da Happily wrapped. I kit sono personalizzabili per taglia e tipologia in base all'età del bambino e alle sue esigenze. Un aspetto non trascurabile è il vantaggio economico. Fino a 1.400 euro il risparmio per ogni bimbo. Per provare i pannolini scrivere ad associazione.lanfora@gmail.com oppure telefonare al 399-7857217.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO AIUTO
ALLA VITA**Appello a usare
il 5 per mille**

BUSTO ARSIZIO - Il 5 per mille è un aiuto semplice e concreto. Ogni associazione si rivolge in questo periodo ai sostenitori abituali ma anche a chi non avesse gruppi di riferimento a cui concedere una donazione, senza compiere particolari sforzi: basta una firma sulla dichiarazione dei redditi, indicando uno specifico codice fiscale. Il Centro Aiuto alla vita di Busto Arsizio "Anna e Giovanni Riboldi" si rivolge alla cittadinanza chiedendo sostegno per aiutare mamme e bambini. Il codice da indicare è 90005700126. Lo slogan è «Un piccolo sforzo per voi, un grande aiuto per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavoli all'aperto gratis, così aiutiamo i locali

CASSANO MAGNAGO - (a.col.) Spazio per tavoli e sedie fuori dai locali gratis fino a dicembre. In questo modo la giunta di Nicola Polisenò (nella foto Blitz) cerca di andare incontro ai gestori di bar e ristoranti. E sul fronte delle autorizzazioni, chi aveva già ottenuto l'ok del Comune lo scorso anno potrà considerare ancora valida la medesima richiesta anche per i prossimi mesi, senza necessità di ripresentare documenti e planimetrie. Potranno tornare al posto del 2020, insomma, i tavolini che erano comparsi sul viale del cimitero, lungo le siraide e nelle piazze. Per gli altri, invece, gli uffici comunali si sono prefissati l'obiettivo di evadere le nuove richieste in due giorni, in modo

da non allungare troppo i tempi. Le disposizioni sono state annunciate ieri dal primo cittadino in un messaggio video a cui è stata data diffusione attraverso i social affinché raggiungesse nel più breve tempo possibile i commercianti del settore ristorazione. Gli atti formali a supporto delle decisioni dell'esecutivo, stando a quanto ha fatto sapere il sindaco, sono stati compiuti nei giorni scorsi e sarebbero contenuti in un piano chiamato "Ripartiamoci insieme". Le norme contempleranno anche l'uso di spazi privati - come potrebbero essere ad esempio persino i cortili di San Giulio per consentire la ripartenza nel centro storico - a patto che venga presentata in municipio una comunicazione

con allegata una semplice planimetria che permetta agli uffici di rendersi conto di come saranno applicate le norme per il distanziamento. Nei giorni scorsi l'assessore alle Attività economiche, Daniele Mazzucchelli, aveva ventilato pure l'ipotesi di disporre la chiusura al traffico del centro storico in determinati giorni e orari per facilitare bar e ristoranti. Per risolvere le sorti della piscina comunale, anch'essa messa alla prova dalla chiusura prolungata, il Comune ha consentito al gestore per tre anni oltre la naturale scadenza dell'accordo, prevista nel 2031.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ciò che è pubblico non fa sempre schifo»

SERVIZI CIMITERIALI Il sindacato contesta l'affidamento ad Agesp

BUSTO ARSIZIO - «Sarebbe una scelta assurda, figlia di una cultura secondo cui tutto ciò che è pubblico fa schifo». L'ipotesi che l'amministrazione dei servizi cimiteriali venga affidata ad Agesp Attività Strumentali non piace per nulla a Fausto Sartorato, bottigliero portavoce del sindacato di base Adl: «Siamo alle solite - tuona il sindacalista ed ex vigile urbano - Si cerca di esternalizzare un servizio pensando che il pubblico non sappia gestirlo al meglio. Ma se il Comune ci tiene così tanto, perché in questi anni non ha investito sul settore?». Sartorato sostiene infatti che l'amministrazione bustese non abbia destinato a quest'area risorse sufficienti: «Salvo poi lamentarsi dei risultati - osserva Sartorato -. Sarebbe stato meglio spingere forte sull'innovazione anche in questo settore, prendendo esempio da tanti altri comuni, come Lodi, Cuneo o anche la "piccola" Cusano Milanino, dove è attivo un servizio di prenotazione online dei funerali. E parliamo di una città di poco più di 18 mila anime. Busto è la sesta città della Lombardia per numero di abitanti - i nostri politici non perdono occasione per ricordarlo - ma su certi servizi evidentemente è ancora indietro. E non penso che Agesp possa essere la panacea di tutti i mali». Il sindacalista Adl fa sapere che l'anno scorso, nelle casse comunali, sono entrati oltre 800 mila euro per le concessioni cimiteriali. Se ag-



L'idea di affidare ad Agesp Attività Strumentali i cimiteri inizia a scatenare un notevole dibattito. I sindacati non approvano (a.d.)

Sartorato: «In altri comuni i funerali si prenotano online. Qui mancano investimenti nel settore»

giungiamo altri annessi e connessi relativi allo stesso settore, la cifra supera abbondantemente il milione. Non sono bruciolini». Evidentemente c'è chi è convinto che affidare ad Agesp anche l'amministrazione del settore (oltre a ciò che già gestisce: manutenzione, pulizie, funerali ed estumulazioni, custodia) possa

determinare un salto di qualità. «Per me sarebbe un fallimento del Comune - taglia corto Sartorato -. Non ho timori per il destino dei dipendenti, che saranno sicuramente ricollocati, ma non è corretto far passare sempre l'idea che tutto ciò che è pubblico faccia schifo». Vero è che Agesp Attività Strumentali è il "braccio operativo" di Palazzo Giardoni (che detiene il 99,9% delle quote della società), ma per Sartorato un eventuale passaggio dei libri contabili del settore cimiteri nelle mani di Agesp sarebbe comunque un segnale negativo, «anche perché - aggiunge - se non si fanno i giusti investimenti per tempo, non serve poi lamentarsi. Finora è mancata la lungimiranza». Una questione che l'esponente di Adl ritiene a tal punto significativa da meritare un appello agli sfidanti di Emanuele Antonelli in vista delle prossime elezioni: «Invito ufficialmente Amanda Ferrario, Maurizio Mastroni e Chiara Guzzo a prendere posizione su questo tema. Intervengano pubblicamente e dicano se sono favorevoli o contrari a un'eventualità del genere». L'argomento è sul tavolo della giunta (come ha confermato l'amministratore unico di Agesp Attività Strumentali Alessandro Della Marra), ma tra la maggioranza, da quanto trapela, ci sarebbero voci discordanti.

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aiuto, la mamma ci sta picchiando»

ALLARME NELLA NOTTE Fratello e sorella chiamano i carabinieri. Ora sono in comunità

GORIA MAGGIORE - Nel cuore della notte hanno chiamato i carabinieri chiedendo aiuto perché la madre li stava maltrattando. Saranno però la procura dei minori di Milano e la procura di Busto Arsizio ad accettare se i due ragazzi, fratello e sorella adolescenti, siano stati vittime di violenza in famiglia. I due teenager che avevano chiesto l'intervento dei militari sono stati portati in una casa famiglia e messi al riparo in via esulare nella notte fra venerdì e sabato. Avrebbero denunciato le botte prese dalla madre e maltrattamenti che al momento sono oggetto di indagine dei carabinieri della compagnia di Saronno. Si tratta di due giovani di origine nordafricana che per comportamenti che pare siano andati ben oltre le divergenze fra genitori e figli hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. In posse sono corsi i militari della stazione di Goria Minore comandati dal



maresciallo Antonino Giuliano, che hanno chiamato subito i servizi sociali. Fra i primi a intervenire è a prendersi cura dei due ragazzi, il sindaco Pietro Zappaniglio che con il maresciallo si è occupato di allontanare fra-

tello e sorella dalla loro mamma e trasportarli in una comunità protetta in quanto nessun familiare - neppure il padre - poteva prendersi cura di loro. Al momento dell'arrivo e da una prima visita a occhio nudo, sem-

V.D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Settimana sportiva alle scuole Pertini

BUSTO ARSIZIO - Un progetto che coniuga sport ed educazione. Da svolgere in mezzo all'aria aperta (sampo permettendo) per ritrovare quel contatto con la natura quasi dimenticato nelle lunghe settimane di didattica a distanza. L'Istituto comprensivo Pertini celebra la Settimana dello sport, organizzando le Baby Olimpiadi (ribattezzate "Pertinadi"), quattro giornate di sano e istruttivo divertimento (da domani fino al 29 aprile) che coinvolgerà i bambini della scuola dell'infanzia Ganni Rodari e in un secondo momento quelli della primaria e secondaria. «L'idea - spiega la dirigente Stefania Bossi - nasce dalla convinzione che lo sport sia un elemento importante della crescita psico-fisica del bambino. Queste Baby Olimpiadi, senza trascurare l'aspetto motorio, valorizzeranno dunque soprattutto i risvolti educativi e formativi dell'attività sportiva: spiegheremo ai piccoli che la cosa davvero importante non è vincere, ma impegnarsi al massimo e divertirsi. La sconfitta va accettata: se un altro bambino è stato più bravo non è un dramma, l'importante è avercela messa tutta». Lo sport come scuola di vita, da praticare con vero spirito olimpico, esemplificato nella giornata inaugurale della cerimonia d'apertura con tanto di fiaccola (in cartone) che ogni bambino reggerà in mano sulle note dell'inno nazionale. Potendo disporre di ampi spazi e tanto verde, all'esterno della sede di via Rossini 115, i giovanissimi alunni daranno vita, secondo le attitudini di ciascuno, alle varie specialità, nel rispetto delle precauzioni anti-contagio. Il programma prevede ad esempio la corsa per andare a diserbare una pianta, la "staffetta del pulito" per liberare un percorso dai rifiuti, il lancio del "disco" (in realtà un salvagente, per trasmettere l'idea dell'aiuto ai compagni in difficoltà), il canestro dei rifiuti, ma anche i calci di rigore, i tiri liberi del basket, tornei di scacchi, videogiochi e tanti altri momenti capaci di conciliare divertimento e formazione. Un'iniziativa che non vuole essere estemporanea, tanto che, come fa sapere la preside Bossi, «abbiamo intenzione di dare una curvatura sportiva alla scuola secondaria, vista la struttura di cui disponiamo».

Entusiasta la preside: «Le attività motorie sono formative»

La nuova dirigente (si è insediata a settembre) crede nello sport come veicolo di valori fondamentali per la crescita degli alunni: rispetto delle regole, del compagno e degli avversari, consapevolezza del proprio corpo, rispetto per la natura. È decisamente soddisfatta del suo primo bilancio alla guida dell'Istituto Pertini: «Appena si arriva in questa scuola - sottolinea la preside - si nota subito la "concezione" questi grandi spazi all'aperto con tanto verde. Dopo pochissimo tempo ho constatato che, oltre alla cornice, c'è una gran bella tela, ovvero un corpo di docenti che lavorano davvero molto bene. Recentemente l'esplosore delle mense mi ha detto di aver visto dei bambini felici: penso sia la cosa più bella che potesse dirmi».

F.ring.
© RIPRODUZIONE RISERVATA